

Estratto

# La Città e le città della Sicilia Antica

a cura di  
Carmine Ampolo



EDIZIONI  
QUASAR

*Il volume contiene:*

*Atti delle ottave giornate internazionali di studi sull'area  
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*

*Pisa, 18-21 dicembre 2012*

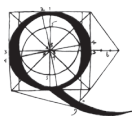
*Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo*

Estratto

---

# La Città e le città della Sicilia Antica

a cura di  
Carmine Ampolo



EDIZIONI  
QUASAR

*Cura redazionale:*

Alessandro Corretti, Donatella Erdas, Maria Ida Gulletta, Chiara Michelini,  
Maria Adelaide Vaggioli, con un contributo di Davide Amendola

# Indice

---

Premessa	
CARMINE AMPOLO	XI
Abbreviazioni	XIII
INTRODUZIONE GENERALE	
Contributo allo studio della Città: sull'esperienza urbana nella Sicilia antica, <i>polis</i> e città («repolitiser» la <i>polis</i> ?)	
CARMINE AMPOLO	3
CENTRI INDIGENI	
Gli insediamenti del II millennio in Sicilia, caratteri e significato	
SEBASTIANO TUSA	15
Insedimenti indigeni nella Sicilia centro-occidentale: cultura abitativa e organizzazione sociale	
FRANCESCA SPATAFORA	29
Gli insediamenti indigeni tra il Platani e il Gela: forme di organizzazione abitativa e tipologie edilizie dall'Età del Ferro al V sec. a.C.	
ELISABETTA TRAMONTANA	41
CENTRI FENICIO-PUNICI	
Moia: lo spazio urbano dalle origini alla distruzione dionigiana (VIII-V secolo a.C.)	
LORENZO NIGRO	67
Novità archeologiche da Lilibeo	
ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA	81

Erice. Fonti storiche e archeologiche BEATRICE LIETZ, DONATA ZIRONE	103
Da Erice a Birgi tra l'VIII e il VI secolo a.C. MARIA LUISA FAMÀ	121
Aspetti urbanistici e sopravvivenze puniche nella Solunto ellenistico-romana ADRIANA FRESINA	129
Palermo fenicio-punica: urbanistica e società FRANCESCA SPATAFORA	139
Selinunte punica: fra Siracusa e Cartagine (409-250 a.C.) MARTINE FOURMONT	149
CENTRI GRECI	
La memoria delle città di Sicilia MAURIZIO GIANGIULIO	159
FONDAZIONI CALCIDESI	
Naxos di Sicilia: nuovi dati sulla città del V secolo a.C. MARIA COSTANZA LENTINI, JARI PAKKANEN	173
Zancle-Messana, aggiornamenti sull'impianto urbano GIOVANNA MARIA BACCI	185
Leontinoi greca: tradizione storica e dati archeologici MASSIMO FRASCA	197
FONDAZIONI DORICHE	
Siracusa. Problemi di topografia archeologica: il $\chi\omega\mu\alpha$ e la <i>una via lata perpetua</i> GIUSEPPE VOZA	211
La potenza navale di Siracusa nel V secolo a.C. UGO FANTASIA	235
Istituzioni pubbliche a Camarina e Akrai in età ellenistica FEDERICA CORDANO	255

## FONDAZIONI DORICO-CALCIDESI

Riflessioni sull'organizzazione degli spazi nella città di Himera  
STEFANO VASSALLO 263

Indagini archeologiche nelle terme romane di Termini  
Imerese  
OSCAR BELVEDERE, VINCENZA FORGIA 271

Istituzioni e strutture politiche a Himera e Thermae  
ANTONIETTA BRUGNONE 275

## FONDAZIONI MEGARESI

Megara Iblea e Selinunte: peculiarità delle fondazioni megaresi  
in Sicilia  
MAURO MOGGI 297

La crisi di Megara Hyblaea e la partenza per Selinunte  
MICHEL GRAS 315

## FONDAZIONI RODIO-CRETESI

Le fondazioni rodio-cretesi e le loro istituzioni  
MARIO LOMBARDO 331

Il quadro urbanistico di Gela tra la fine del VI ed il V secolo  
a.C.: nuovi dati archeologici e fonti storiche  
ROSALBA PANVINI 341

Akragas: la fase 'falaridea' e l'*ethnos* degli Emmenidi. Una  
revisione  
GIANFRANCO ADORNATO 351

Cnidii, Rodii e Focei nel Tirreno arcaico  
LEONE PORCIANI 359

## CENTRI ELLENIZZATI

Segesta: organizzazione civica e spazi urbani  
CARMINE AMPOLO, MARIA CECILIA PARRA 373

Entella: aspetti della forma urbana. Dati materiali e ipotesi di lavoro CARMINE AMPOLO, ALESSANDRO CORRETTI, RICCARDO GUGLIELMINO, CHIARA MICHELINI, MARIA CECILIA PARRA, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	399
Iaitas (Monte Iato), città ellenizzata nell'interno della Sicilia occidentale HANS PETER ISLER	413
Commercio e innovazione nell' <i>agora</i> di Morgantina, ca. 250 a.C. MALCOLM BELL III	423
Halaesa. Note su aspetti storico-istituzionali ANTONINO FACELLA	437
Alesa Arconidea: impianto urbano ed edilizia pubblica alla luce delle recenti ricerche GABRIELLA TIGANO	455
SICILIA E MAGNA GRECIA: LA CITTÀ	
Fondazione, forme di governo, moneta: la città nelle <i>politeiai</i> aristoteliche di Sicilia DONATELLA ERDAS	473
Città di Sicilia e amministrazione romana ANTONINO PINZONE	491
La «città bella»: città di Sicilia negli apparati decorativi delle fonti cartografiche (XV-XVIII secolo) MARIA IDA P. GULLETTA	505
Le città della Magna Grecia. L'età della formazione: un confronto DIETER MERTENS	533
SEMINARI EPIGRAFICI	
Due tabelle bronzee da Halaesa. Il decreto in onore di Nemenio ANNA MARIA PRESTIANNI GIALLOMBARDO	555



Questioni cronologiche tauromenitane FILIPPO BATTISTONI	585
I rendiconti finanziari di Tauromenion: alla ricerca del contesto monumentale LORENZO CAMPAGNA	591
Illustrazioni	603

## La «città bella»: città di Sicilia negli apparati decorativi delle fonti cartografiche (XV-XVIII secolo)

### 1. Premessa: la 'Sicilia delle immagini' nella cartografia storica

Regina delle isole per magnificenza di città: così Antonio Magini con il richiamo ai 72 toponimi del catalogo pliniano (fig. 416) dipingeva la Sicilia quale «terra di città», assumendo il ruolo centrale di una prospettiva che – già prima (G. Gastaldi e G. Mercatore) ma anche dopo (A. Daidone e A. Delisle) – esprime i momenti chiave nella rappresentazione dell'isola: fino alla carta di Agatino Daidone che esalterà il fenomeno urbano attraverso una proliferazione di cartigli e didascalie volti a gerarchizzare le singole identità. Modello policentrico, quindi, e polivalente in virtù di implicazioni storiche che fanno della Sicilia un *unicum* non solo dal punto di vista cartografico, ma anche all'interno del binomio cartografia-pittura: antiche le radici filologiche del binomio, per la nota ambiguità del verbo greco *grapho* («scrivo/disegno»)<sup>1</sup>, recente la rilettura del dibattito cinquecentesco sul lessico di Claudio Tolomeo (*geographia mimesis estis dia graphes*)<sup>2</sup>, recentissima l'attenzione volta al linguaggio di segni e disegni che integra l'immagine cartografica<sup>3</sup>.

A partire dalla scorsa edizione del Convegno (Eri-ce 2009) sono stati presentati da chi scrive, in varie sedi e relativamente alla Sicilia, i risultati di analisi compiute su apparati decorativi e cartigli attraverso i quali è stato possibile scrivere una storia parallela a quella delle mappe e della loro evoluzione<sup>4</sup>. L'incontro avvenuto con studiosi affiliati alla Associazione 'Roberto Almagià', che applicano un analogo metodo di lettura nella cartografia dell'Italia antica, ha avuto come esito la collaborazione all'opera *Sicilia 1477-1861*: i due volumi curati da V. Valerio e S. Spagnolo costituiscono oggi una delle più complete raccolte di carte a stampa dell'isola dal XV al XIX secolo e di saggi che mettono in luce il messaggio polivalente affidato dal cartografo alle potenzialità della sua formazione artistica<sup>5</sup>.

La 'Sicilia delle immagini' così come emerge dalla cornice delle mappe è isola che ribadisce il proprio ruolo di centralità mediterranea nelle rappresentazioni simboliche medievali; fra Cinque e Seicento è isola che si racconta attraverso la stratificazione di miti, eventi, catastrofi, identificazioni con il Vulcano, che diffondono il suo stereotipo nelle corti europee e assecondano l'avvicendamento dei sovrani con trame ogni volta diverse. Narrate da cartigli, emblemi, allegorie, rappresentazioni dello spazio marino diversificate sulla base di canoni estetici (bestiario), scoperte geografiche (vascelli), circostanze militari (battaglie): elementi tutti di un lessico – quello delle immagini – mai casuale, ma sempre fortemente evocativo, frutto di un repertorio elaborato sul patrimonio classico e condizionato dai libri di stampe, ai fini di stimolare la memoria visiva, dilatare lo spazio descritto e amplificare il messaggio della carta. Il Settecento diluisce la presenza di allegorie mitologiche, privilegiando quelle della guerra o del commercio e affidando la controparte illustrativa della carta alla rappresentazione di prodotti, strumenti campestri, paesaggio e antichità, in un intento descrittivo che trova il suo parallelo nell'esperienza del *Grand Tour* e il suo culmine nei 26 cartigli con i quali Giovan Battista Ghisi nel 1779 (fig. 417) presenta l'isola borbonica sulla scia di una tradizione fiamminga risalente ad A. Ortelius. Il XIX secolo vedrà lentamente esaurirsi l'utilizzo di apparati figurativi con progressivo aumento di cartigli descrittivi; il dialogo fra pittura e cartografia ne emerge sfilacciato, non interrotto: con i riferimenti a natura e rovine archeologiche ancora presenti nelle carte dell'Ufficio Topografico di Palermo (1810), e con l'eredità iconografica accolta da mappe catastali si conferma – anche per la Sicilia – un legame fra due forme di rappresentazione ancora evidente ben oltre la metà del Settecento<sup>6</sup>. Non è un caso la presenza del *triskeles*, come cartiglio unico e ancor più significativo per radici mitiche e figurative, ancora in molte rappresentazioni ottocentesche<sup>7</sup>.

La letteratura sulla cartografia siciliana rivela però che, nonostante la varietà di prospettiva con cui l'isola è stata oggetto di studio nella geografia antica e moderna, la sua presenza all'interno del tema cartografia-pittura è piuttosto recente. Lo stato dell'arte spazia entro un ventaglio molto ampio di tematiche: prima fra tutte la questione dell'orientamento cd. tolemaico che apre con Michele Amari nel 1859 gli anni focalizzati sull'«incubo classico»: vale a dire il permanere di una rappresentazione distorta, ereditata da un errore di informazioni nautiche e rielaborata dalle fonti antiche. La riflessione sulla correzione cartografica ha dato spazio al ruolo delle officine nautiche messinesi e alla storia personale di artigiani catalani e maiorchini all'interno della più ampia vicenda spagnola nel contesto europeo. Altro capitolo – nella dinamica dei momenti chiave dell'evoluzione cartografica da Idrisi agli epigoni di S. von Schmettau – ha visto protagonista il singolo artefice della mappa, la sua formazione, i modelli, il contesto: e ha fatto emergere il ruolo fondamentale della cultura locale, nell'affiancare la realizzazione di un prodotto che non sempre ne reca memoria immediata. Il tematismo ha occupato dal canto suo una grossa fetta nella letteratura sulla cartografia dell'isola, di volta in volta legata al controllo del territorio, alla definizione di trame urbane, a nuove pianificazioni richieste da pestilenze, eruzioni, eventi sismici. La *Sicilia Sacra* degli ordini religiosi, la riscoperta della *Sicilia antiqua*, l'isola segreta dei Cosmografi Regi prima e degli Ingegneri Militari poi: tutti momenti di una attenzione storiografica volta alla carta, al cartografo, al messaggio immediato<sup>8</sup>.

Almeno fino agli anni Ottanta, quando la letteratura sulla 'Sicilia delle città' – e il valore politico di una iconografia presente o assente all'interno della mappa – ha posto l'accento sull'altro possibile modo di leggere la mappa stessa. Il capitolo dedicato alla riflessione sull'ornamento come elemento di linguaggio cartografico, comprende da questo momento anche la Sicilia; non solo come indicazione metodologica che rivaluta gli apparati illustrativi in mappe storiche e catastali, ma anche come applicazione di un modello di lettura che oggi vanta i due più significativi esempi dell'isola e del suo immaginario: il Vulcano<sup>9</sup> e lo Stretto<sup>10</sup> nella loro rappresentazione iconografica a partire dal XV secolo. A cui si unisce l'attenzione al fitto apparato illustrativo nella esegesi della *Sicilia Sacra*: già nel 1632 il manoscritto di Fra

Silvestro da Panicali, il più antico fra questi atlanti tematici a noi giunti<sup>11</sup>, esprimeva con forti reminescenze di iconografia cinquecentesca la volontà di «dare più gusto a chi osserva», dichiarata dal cartografo-pittore nell'*Avviso* che accompagnava le tavole delle tre province cappuccine (Messina, Palermo e Siracusa).

## 2. *Ritratti di città, libri di città: cenni alla formazione della imago urbis*

Il tema dell'iconografia urbana – come studio del complesso rapporto fra immagine reale e allegorica, committenza e fruizione, arte e cartografia – emerge in maniera autonoma intorno agli anni Ottanta, anche grazie a un forte contributo scientifico italiano. Dopo la realizzazione dell'*Atlante della Storia d'Italia* – determinante, nel VI volume del 1976, fu il contributo di L. Gambi alla proiezione urbanistica dell'immagine simbolica della 'città'<sup>12</sup> – e la nascita nel 1980 della collana *Le città nella Storia d'Italia* curata da C. de Seta<sup>13</sup>, saranno soprattutto gli anni Novanta del XX secolo quelli produttivamente più maturi per la diffusione della *imago urbis* italiana ed europea. L'approccio allo studio delle rappresentazioni, nel doppio canale indicato da interpretazione artistica (percezione non finalizzata alla realtà immediata) e urbanistica (manufatto architettonico modellato dal momento storico), si ricompone nella storia di queste immagini e del loro divenire soggetto editoriale<sup>14</sup>.

All'interno di una letteratura che vanta presenze rilevanti nella storia generale della cartografia, quali P.D.A. Harvey e D. Woodward<sup>15</sup>, il nucleo italiano sul 'ritratto' della città dal XV al XIX secolo si è consolidato sotto il coordinamento di C. de Seta<sup>16</sup>. Il suo interesse nato per la cartografia della città di Napoli (1969)<sup>17</sup> e la collaborazione al VI volume dell'*Atlante della Storia d'Italia* (1976) conducono prima all'elaborazione del progetto parigino *Atlante delle Città europee*, concepito nel 1987 insieme a J. Le Goff, M. Roncayolo, L. Bergeron, B. Lepetit e M. Aymard; poi alla fondazione del *Centro interdisciplinare di ricerca sull'iconografia della città europea* (Napoli 2000): al suo attivo, convegni che illustrano linee di ricerca incentrate sulla città rappresentata, la sua immagine commissionata, la funzione di apparati iconografici a complemento di una prospettiva che supera l'esegesi urbanistica primaria<sup>18</sup>.

La creazione del sito <http://www.iconografiaurbana.it> non rimane isolata e nel 2006 – come esito di un cofinanziamento sul progetto *Atlante dell'iconografia delle città italiane in età moderna* – nasce a Pisa l'ASICT (*Atlante storico iconografico delle città toscane*: <http://asict.arte.unipi.it>): articolato in aree tematiche che ripropongono – dalla semantica della 'città murata' agli 'atlanti di città' – lo schema formativo del ritratto urbano nei suoi momenti chiave, fino all'esperienza singolare del *Grand Tour*. Coordina il progetto Lucia Nuti, che si inserisce nello stato dell'arte qui accennato con specifici contributi sulle città rappresentate tra Medioevo e Rinascimento e l'evoluzione di canoni scanditi da esigenze storiche che privilegiano prima l'altezza/forza e subito dopo l'ampiezza/stabilità entro il confine murato che ordina e protegge; infine l'ornamento inteso come razionalità di spazi e monumenti<sup>19</sup>. Perché l'immagine della città qualunque sia la committenza, l'interpretazione artistica e la destinazione ultima, è sempre una forma di celebrazione e lode, magnificenza e bellezza sull'onda di una esigenza nata fra Quattro e Cinquecento: quando nel formarsi e trasformarsi di modelli urbanistici le élites locali avvertono l'esigenza di affidare al *ritratto* una visione complessiva che ribadisca la propria identità.

A fronte di una letteratura ampia e complessa per connotazioni interdisciplinari<sup>20</sup>, ogni tentativo di esprimere in questa sede percorsi storici e storiografici della *imago urbis* risulterebbe carente; a meno di non limitarsi ad una panoramica dei momenti chiave che abbia come finalità quella di introdurre l'iconografia urbana di Sicilia nella sua specifica esegesi figurativa. Non richiameremo quindi lontane attestazioni di piante, prospetti e vignette evocative di epoca antica, tardoantica e altomedievale, ma piuttosto la semantica che la rappresentazione di città assume a partire dal basso Medioevo, all'interno di una scenografia simbolica e dal valore didascalico. Complice indubbiamente l'esperienza della cartografia nautica, l'esotismo delle raffigurazioni, le allegorie atmosferiche, la simbologia religiosa quasi sempre mariana, gli stemmi dei sovrani e soprattutto le città: urbanisticamente non riconoscibili, sospese – se costiere – su un mare animato da iconografie evocative di una navigazione sempre meno empirica<sup>21</sup>.

Il Trecento, nella sua enfasi didattica, aveva accolto tali stimoli illustrativi che contribuivano al ricono-

scimento di fastosi agglomerati di torri e campanili, composti all'interno di anonime fortificazioni circolari; ne ribadivano indistruttibilità, sicurezza, monumentalità e opulenza attraverso richiami allegorici e rappresentazioni a corredo illustrativo delle storie celebrative (*laudes*); e ne ricordavano virtù assegnate da volontà divina attraverso l'immagine del Santo che riceve in dono la composizione urbana sospesa tra le sue mani e già 'ideale' per atto di nascita eccellente<sup>22</sup>. Virtù evocate e urbanistica idealizzata corredano storie di città con piccole immagini, esito del modello illustrativo medievale dell'itinerario (fissato nei resoconti dei pellegrini che visitavano Roma), che si fonde via via con quello del catalogo (consacrato dopo la metà del XII secolo dal genere letterario dei *Mirabilia*)<sup>23</sup>: alla quantità e alla razionalità di spazi e monumenti si affida l'immagine ultima di magnificenza, celebrata dalla parola scritta. Lo spirito di queste *laudes* illustrate che esaltano storia, antichità, nobiltà e ricchezza, prosegue evolvendosi alla fine del Quattrocento all'interno di quel vivacissimo panorama artistico che dà inizio al Rinascimento e alla rivincita del potere comunicativo delle immagini: già con L. Bruni e la sua *Laudatio Florentinae Urbis* del 1403 la città usciva dalla generica lode medievale di *magnificentia, splendor, pulchritudo e magnitudo*, per divenire oggetto di descrizione completa, sia come manufatto reale, sia come memoria recuperata attraverso il blasone delle sue antichità. Quarant'anni dopo le tecniche di prospettiva elaborate da L.B. Alberti<sup>24</sup> segnano la svolta definitiva nel passaggio dalla *laus* al ritratto, nelle due forme inizialmente coesistenti di *laudatio* illustrata e grandi tavole dipinte che celebrano il manufatto architettonico attraverso apparati figurativi. Il Tempo Alato che richiama la gloria di Roma antica nella rappresentazione tardoquattrocentesca attribuita a Francesco Rosselli (fig. 418) e l'immagine di Venezia per la quale Jacopo de' Barbari nel 1500 amplia la prospettiva topografica, narrando opulenza dell'emporio (fig. 419) e fortuna lagunare dell'insediamento (fig. 420) tramite le allegorie di Mercurio e Nettuno<sup>25</sup> sono – se non gli ultimi – sicuramente i più suggestivi ritratti autocelebrativi a grande formato<sup>26</sup>.

Con la nascita della stampa negli anni Settanta del XV secolo il percorso per qualche tempo parallelo compiuto dalle *laudationes* e dalle 'città dipinte' – proseguendo lo spirito delle seconde nella magni-

ficienza dei cicli murali cinquecenteschi – tenderà a confluire in un unico soggetto editoriale.

Il *Liber Chronicarum* di H. Schedel (Norimberga 1493), raccolta di ‘città celebrate’ in cui l’immagine prevale sulla narrazione, costituisce una svolta rispetto alle precedenti cosmografie di W. Rolewinck (*Fasciculus Temporum*, Colonia 1479/80 edizione figurata) e di J.F. Foresti (*Supplementum Chronicarum*, Venezia 1486 edizione figurata); alle cui immagini si ispira la *Cosmographia Universalis* di S. Münster (Basilea 1544, 1550<sup>2</sup>), primo atlante con vedute urbane accompagnate da una descrizione completa di usi e costumi, storia militare, sacra e civile espressa da filastrocche in prosa di gusto medievale nella seconda edizione del 1550<sup>27</sup>. Sulla scia di S. Münster si collocheranno – in ambito editoriale veneziano e in un arco cronologico coincidente con la prima attestazione del termine ‘ritratto’ – i «libri di città e fortezze» realizzati da epigoni quali P. Forlani (1552) e F. Bertelli (1553), e ancora D. Bertelli e G. Ballino (1569)<sup>28</sup>. La via tracciata condurrà alla raccolta magistrale delle *Civitates Orbis Terrarum*<sup>29</sup>: ben oltre 500 città (di cui 62 italiane) ritratte dal vero e pubblicate in 6 volumi (Colonia 1572-1617/8) dagli editori G. Braun e F. Hogenberg, con il supporto del pittore fiammingo G. Hoefnagel, tutti non a caso legati al circolo di A. Ortelius: proprio Ortelius aveva colto nel 1570 l’idea lanciata da G. Mercatore (poi da questi realizzata in un’opera postuma del 1595) di una legatura coerente e tematica di carte che esponessero «il mondo agli occhi del mondo», privilegiando nel titolo *Theatrum* la connotazione cinquecentesca del termine<sup>30</sup>. E indubbiamente non casuale è la presenza di una allegoria femminile con compasso e pennello sul frontespizio del primo volume dell’opera, che dichiara così omaggio alla produzione orteliana non solo nel modello iconografico, ma soprattutto nel richiamo a una geografia che interpreta i luoghi storia attraverso il linguaggio non-verbale delle immagini. La fortuna delle *Civitates* coincide con la prolificità di ristampe nei due secoli successivi<sup>31</sup> e la circolazione di iconografie urbane sempre più elaborate nella trama di prospettive, allegorie, dediche, leggende, cartigli che moltiplicano i livelli di fruizione della *imago urbis*: quella connotata, come suggerisce Svetlana Alpers, dalla maestosità scenica di ispirazione fiamminga, ma anche quella proiettata entro una immediata finalità narrativa, tipica del mercato editoriale italiano<sup>32</sup>. In un percorso sostanzialmente

parallelo a quello della cartografia corografica, anche per il ritratto urbano il Settecento vedrà emergere i primi sintomi di uno iato fra arte e tecnica; e l’immagine dello spazio, polivalente per capacità espressiva delle componenti figurative, procederà verso forme di rappresentazione sempre più realistica, affidando alle vedute e agli scorci parziali le fasi conclusive della *laudatio urbis*. Fasi comunque lentissime di un ‘divorzio’ che si tende oggi a spostare in avanti almeno fino alla prima metà dell’Ottocento e, con esso, più in generale il momento della ‘topografia’<sup>33</sup>.

### 3. *La Sicilia nello stato dell’arte sul tema della iconografia urbana*<sup>34</sup>

Collocare la Sicilia entro il tema generale – qui solo delineato – suggerisce di fermare i punti essenziali di una griglia storica, a cui agganciare committenza, artefici e soggetti rappresentati. Il complesso reticolo di identità urbane, costituito dalla Capitale e dalla sua antagonista (PALERMO e MESSINA), da 6 piazzeforti (PALERMO, MILAZZO, MESSINA, AUGUSTA, SIRACUSA, TRAPANI, con la linea arretrata di NOTO e LENTINI fino al terremoto del 1693), 12 città costiere (TERMINI, CEFALÙ, TAORMINA, CATANIA, GELA, LICATA, GIRGENTO, SCIACCA, MAZARA, MARSALA, ERICE, CASTELLAMMARE) e 6 caricatori (GIRGENTO, CASTELLAMMARE, TRAPANI, LICATA, SCIACCA e MAZARA) fa sì che fra Cinque e Settecento si definisca una immagine dell’isola condizionata da orientamenti politici e cristallizzata come isola-fortezza e isola-mercato, nel triplice messaggio espresso dagli atlanti/libri di città: cartografico (rappresentazione del manufatto), strategico (funzione dell’insediamento), ideologico (riflesso dell’isola trasmessa al sovrano o divulgata nelle corti europee)<sup>35</sup>.

Intuizioni urbane nelle figurazioni tardoantiche e medievali della Sicilia certamente non mancano; le fonti classiche hanno un ruolo determinante nelle elaborazioni simboliche trecentesche; eventuali assenze all’interno della cartografia nautica si spiegano con la realizzazione della mappa, concentrata sul rapporto terra/mare ai soli fini della navigazione, a scapito dello spazio destinato alla simbologia urbana. In questo spazio l’immagine forte è quella delle ‘città di mare’, che già caratterizza la cartografia storica di Sicilia: dagli isolari quattrocenteschi fino alla rap-

presentazione di assedi provenienti dal mare nella produzione manoscritta delle guerre di successione. E sono ancora le città di mare nel Rinascimento ad affidare la propria autocelebrazione a grandi tavole dipinte (PALERMO 1530, non pervenuta, CATANIA 1669)<sup>36</sup> e partecipare alla diffusione di questa immagine nei primi prodotti editoriali cinquecenteschi, come le *Civitates*, che pure concedono poco spazio al Sud europeo, accogliendo (dopo Napoli) solo MESSINA, PALERMO, CATANIA, TRAPANI<sup>37</sup>. Momenti entrambi – sia le ultime autocelebrazioni dipinte che la diffusione a stampa della *imago urbis* – strettamente connessi a un elemento costante, la fonte locale<sup>38</sup>, grafica o antiquaria, dichiarata o ricostruita: è sulla sua trama che si disegna il ‘ritratto’ di città dal Cinquecento in poi, seguendo alla fine del secolo successivo le esigenze di nuove ‘celebrazioni’ che rispecchiano rimodellamenti urbani, territoriali e politici, sino a quella particolare eredità figurativa recepita dalle mappe catastali.

Tra XVI e XVIII secolo l’isola vive momenti di tensione bellica che si riflettono negli spostamenti di baricentro politico e nella immagine delle città che lo contendono (PALERMO/MESSINA fino alla rivolta antispannola di quest’ultima nel 1674-1678; e poi PALERMO/CATANIA)<sup>39</sup>; e affronta catastrofi naturali che ne stravolgono gli assetti<sup>40</sup>, con l’esigenza di rappresentare il prima e il dopo, soprattutto attraverso lo stereotipo della simbiosi CATANIA-Vulcano. Sempre con uno sguardo attento al mantenimento di una identità locale, che celebri la qualità dell’insediamento e permetta alla comunità che vi appartiene di riconoscersi in ogni singola componente di questa ‘qualità’; esaltata anche attraverso la riscoperta dell’antico, per la quale SIRACUSA costituisce l’esempio più evidente, ma non unico.

Insieme al contributo costante delle fonti locali<sup>41</sup>, un elemento che accomuna le dinamiche di rappresentazione – diversificate da esigenze storiche – è l’attenzione estetica: provengono da botteghe di artisti toscani i Cosmografi Regi incaricati dalla Corona di Spagna nella seconda metà del Cinquecento di verificare lo stato di difesa costiera sotto l’incombente pericolo turco (T. Spannocchi 1578, C. Camilliani 1584)<sup>42</sup>; naturale formazione artistica hanno gli architetti siciliani che nel secolo successivo eseguono, a scopi preventivi per Filippo IV, il rilevamento tecnico di coste, città murate e fortezze (F. Negro 1640, C.

Ventimiglia 1640)<sup>43</sup>; fonte diretta, a loro volta, per gli Ingegneri impegnati a realizzare mappe strategiche (spesso manoscritte e segrete) durante le guerre di successione (A. Formenti 1705, Ch. Wieland 1719)<sup>44</sup>.

Come contraltare di una tale, insospettabile vocazione artistica nella iconografia urbana militare, si pone una produzione cinque e seicentesca di committenza diversa, finalizzata alla diffusione dell’immagine policentrica dell’isola nelle corti europee. La «terra di città» maginiana si esprime con maggiore impatto percettivo attraverso riquadri esterni alla mappa, in cui il modello fiammingo già utilizzato nel 1581 da E. Danti per Gregorio XIII (PALERMO-capitale, MESSINA-approdo, SIRACUSA-grecità)<sup>45</sup>, prosegue variando le semantiche planimetriche: censura in tempi alterni realtà urbane politicamente compromesse (MESSINA, PALERMO), altre ne esalta come memoria antica di commerci (TRAPANI) o strategie difensive recenti (MILAZZO, AUGUSTA) o le raddoppia nella identificazione con il Vulcano e la sua iconografia (CATANIA). Ognuna di queste realtà è ben riconoscibile nella natura primaria di città di mare secondo uno stereotipo che ne cristallizza il ritratto e lo diffonde; ma la recezione dell’esperienza fiamminga non si ferma ai riquadri esterni di ispirazione cinquecentesca<sup>46</sup> che orientano la percezione della Sicilia policentrica. Il Seicento – che esalta l’arte della memoria come strumento di conoscenza attraverso richiami logici, circolazione di stampe ed emblemi, raccolte di personificazioni mitologiche e allegorie geografiche – esprime già nella grande cartografia le molte immagini dell’isola, attraverso un densissimo apparato figurativo che rende dinamica la mappa, completa il messaggio, stimola molteplicità di letture<sup>47</sup>: identica l’esperienza che la cartografia sperimenta nel proporre il suggestivo ritratto di città, costiere ma non solo, all’interno di atlanti che pur nella loro natura militare (F. Neroni 1602 per il Granduca di Toscana, A. Merelli 1677 per Don Giovanni d’Austria vincitore a Lepanto)<sup>48</sup> rientrano piuttosto in quella tipologia rappresentativa della maestosità scenica fiamminga e non di rado la superano. Esprimendo – con la provenienza di committenti e cartografi – il quadro puntuale del declino politico seicentesco della Sicilia viceregia e l’emergere dell’astro francese, con l’apice toccato da MESSINA per breve tempo «terra di Francia» (atlante di Luigi XIV, fine XVII secolo), poi duramente colpita

dal Conte di Santo Stefano in nome della Corona di Spagna (*Teatro Geografico* 1686), poi di nuovo fortemente attratta dalla corte del Re Sole (atlante di L. de Villamage 1699)<sup>49</sup>.

Ispirato probabilmente all'atlante di G. Merelli, ma elaboratissimo dal punto di vista figurativo emerge fra tutti – anche per una recente fortuna editoriale – il ritratto urbano della Sicilia tramandato nel *Teatro Geografico*, più comunemente ricordato come *Anonimo* 1686 o *Teatro Geografico* 1686<sup>50</sup>: il primo volume, un manoscritto in 156 fogli firmato da C. Castilla, diviso in due parti è conservato alla Biblioteca Nazionale di Madrid. Contiene una illustrazione dell'isola, secondo lo stile degli atlanti cinquecenteschi di S. Münster e di G. Braun e F. Hogenberg, focalizzando l'attenzione su tutti i privilegi di cui godeva MESSINA e che le furono tolti dopo la rivolta sedata crudelmente dal Vicerè, Carlos de Bonavides, Conte di Santo Stefano, nel 1678/79. Il secondo volume, senza firma, è conservato al Ministero degli Affari Esteri di Madrid e contiene 90 tavole, più 9 non pervenute ma di cui si fa accenno nell'indice. Perduta è la tavola contenente il ritratto di C. Grunenbergh, l'ingegnere di origine fiamminga presente in quegli anni nell'isola, responsabile tra i vari progetti di fortificazioni anche della Cittadella imposta dal Vicerè a MESSINA; ai suoi manoscritti si ispirano palesemente le piante di MESSINA, AUGUSTA E SIRACUSA contenute nel *Teatro Geografico* 1686<sup>51</sup>. La raccolta è un esempio particolarmente calzante delle tre possibili letture di questi «libri di città»: la loro rappresentazione immediata in pianta; il teatro/esposizione di isola-fortezza (SIRACUSA, MILAZZO, AUGUSTA, TRAPANI, MARSALA, CON PALERMO E MESSINA) e di isola-mercato (TERMINI, SCIACCA, LICATA, AGRIGENTO, TRAPANI, MARSALA E MAZARA); e soprattutto i valori di celebrazione e magnificenza urbanistica e monumentale affidati alle 25 tavole di PALERMO e alle 8 tavole di MESSINA. Il «trionfale ingresso dei miti antichi nella tradizione iconografica degli Atlanti» (C. de Seta) è una definizione che esprime perfettamente la natura dell'atlante: dettagliata presentazione della mitologia dell'isola (basata su Virgilio, Ovidio, Marziale, Claudiano) trasmessa da apparati illustrativi che esaltano le singole realtà urbane, sia nella bellezza immediata delle tavole sia nella semantica di qualità antiche confluite in immagini 'moderne', destinate a diffondere il buongoverno dei Vicerè e le loro strategie urba-

nistiche. In particolare l'operato del Conte di Santo Stefano, alla cui committenza si deve forse il progetto coordinato da Carlos Castilla e realizzato con una *équipe* di artisti spagnoli e fiamminghi di altissimo livello per celebrare la partenza del Conte nel 1686. Ciclopi sulla spiaggia di ACI, i due mostri umanizzati dello Stretto, la falce di Saturno per TRAPANI, e con loro la coppia Alfeo/Aretusa per SIRACUSA, il nume di PALERMO, il corteo di Bacco sul litorale mameritano: miti legati strettamente a luoghi e morfologia di insediamenti si mescolano a popolazioni marine mostruose e storie di santi in un progressivo incedere della *imago urbis* verso l'attualità di *optima urbs*. Nel duplice *teatro antiquo y moderno* – che la duplicazione di SIRACUSA ripropone idealmente – l'immagine forte dell'isola si riconferma quella delle città costiere e della loro architettura finalizzata alla guerra, con un unico momento dedicato alla Sicilia interna: la magnifica tavola di ENNA-CASTROGIOVANNI con il ratto di Proserpina, cui segue lo stereotipo dell'area etnea raccontato attraverso due estremi di drammatizzazione, affidati a Encelado-Tifeo schiacciato da Zeus sotto il Vulcano e alla sparizione di Empedocle tra le fiamme<sup>52</sup>.

L'atlante spagnolo rappresenta ed esalta l'interesse estetico di questa tipologia di fonti sulla *imago urbis* siciliana – spiccatamente militare, mercantile e costiera – rispetto alle quali assume un ruolo del tutto inatteso l'immagine di oltre 30 città dell'isola, di cui molte interne, raccolte nel 1584 dal Segretario dell'Ordine Agostiniano, P. Angelo Rocca per un progetto editoriale mai realizzato<sup>53</sup>. Formatosi in botteghe veneziane legate a A. Manuzio e F. Bertelli, vicino ai circoli romani di E. Danti e Papa Gregorio XIII, probabilmente in rapporti con J. Hondius e la produzione fiamminga, A. Rocca, esponente della Controriforma, concilia una visita pastorale nelle sedi agostiniane dei due Viceregni con la raccolta di documentazione grafica, storica e antiquaria finalizzata ad un atlante di città. L'idea più originale – ripresa un secolo dopo dal francescano V. Coronelli nel suo *Theatrum Urbium* (Venezia 1686) – fu quella di inviare ai responsabili dell'Ordine Agostiniano un questionario che gli stessi frati (o cartografi locali non necessariamente professionisti) avrebbero dovuto integrare con schizzi il più possibile adeguati ad esprimere la realtà urbana. Rispetto ai questionari (inediti<sup>54</sup>) resi omogenei dalla struttura del modello

inviato, la disomogeneità del materiale illustrativo confluì nella fase di redazione precedente alla stampa – disomogeneità evidente sia nella perizia del disegno che nella scelta del punto di vista – rese impossibile portare a compimento l'atlante. Rimasti manoscritti negli archivi della Biblioteca Angelica fondata a Roma dallo stesso Rocca e nell'Archivio Generale Agostiniano, i disegni a penna rivelano oggi un interesse assolutamente unico: per la presenza di città interne dell'isola; per l'essere molte unicamente rappresentate da questa fonte manoscritta; e per un aspetto connesso alla disomogeneità stessa dei disegni, frutto di differenti livelli culturali, che non di rado esprimono negli apparati figurativi puntuali conoscenze di un passato mitico o di realtà storiche altrimenti a noi ignote. Il tutto volto ad esaltare quelle componenti di 'qualità, sontuosità, fierezza e bellezza' che il Frate si augurava come esito del progetto editoriale, nel solco del pieno gusto rinascimentale.

Le linee sin qui esposte costituiscono solo una delle molte, possibili sintesi di uno stato dell'arte sulla iconografia urbana di Sicilia che rivela, in conclusione, un percorso parallelo e concettualmente sovrapponibile alla letteratura sulla cartografia storica dell'isola.

Inizia all'incirca negli anni Ottanta del XX secolo la visione d'insieme della *forma urbis* siciliana, anche come riflessione su eventi che ne avevano prodotto il rimodellamento e una conseguente 'seconda' celebrazione<sup>55</sup>: pensiamo per il Seicento, ad esempio, al valore politico e senatoriale di Via Maqueda a PALERMO che incrociando il Cassaro determinò lo spazio elitario dei Quattro Canti, una 'città nella città', con forte ruolo di rappresentanza alla quale rimase subordinata ogni altra immagine; pensiamo al significato storico del Teatro Marittimo a MESSINA, fila continua e scenografica di palazzi fronte-mare che sostituirono tratti di fortificazioni cinquecentesche ormai desuete; al ciclico ripensamento urbanistico di CATANIA, a seguito di eruzioni e sismi. Dopo la traduzione cartografica delle celebrazioni cinquecentesche per le quali resta fermo il modello di T. Fazello, il Settecento darà vita a un nuovo ritratto (descritto da G.A. Massa e V. Amico, rappresentato cartograficamente da P. Petri), volto a celebrare la storia antica come blasone di città rimodellate, spesso privilegiando immagini urbane precedenti alle catastrofi e quindi non più fedeli alla realtà degli insediamenti (es. LENTINI-CARLENTINI). Rispetto a una interpre-

tazione naturalmente concentrata su architettura militare, fortificazioni costiere, castelli e piazzeforti<sup>56</sup>, risultano ancora più interessanti i contributi storiografici offerti all'immagine urbana trasmessa nei censimenti richiesti dagli ordini religiosi<sup>57</sup>; così come il tema dei rimodellamenti periodici imposti dalla 'politica delle calamità', che vede protagoniste MESSINA punta avanzata nella diffusione di epidemie, e come già detto CATANIA con le città di Val di Noto per l'altro grande pericolo sempre incombente in area etnea<sup>58</sup>. L. Dufour, C. Polto, E. Iachello e P. Militello – nomi già fondamentali nella grande letteratura sulla cartografia di Sicilia e la sua evoluzione – rientrano a pieno titolo anche nello spaccato sulla immagine urbana dell'isola, fino alla esposizione suggestiva, per tema e titolo, *Theatrum Siciliae Urbium* curata nel 2004 da C. Polto e al volume di sintesi *Ritratti di città* con il quale nel 2008 P. Militello chiude a ritroso sui secoli XVI e XVII un percorso iniziato all'interno della scuola catanese per l'immagine della città di Sicilia fra XVII e XIX secolo<sup>59</sup>. Ad oggi (*scl.*: 2012) non risulta invece che sia stato pubblicato l'atteso volume di L. Dufour annunciato nel 1992 e con il quale il suo *Atlante storico della Sicilia* avrebbe dovuto completare le fonti cartografiche manoscritte sulle realtà urbane dal 1500 al 1823 non presenti nel cd. Primo Volume; raccolte con estrema difficoltà per via della loro dispersione all'interno di fondi e archivi italiani ed europei che rispecchiano l'alternanza di committenti nelle alterne politiche dell'isola<sup>60</sup>.

Con l'interesse per produzione manoscritta militare o descrittiva che rappresenta la 'Sicilia delle città' fra XVI e XVII secolo – già ricordati A. Rocca e *Teatro Geografico* 1686, ma con essi anche T. Spannocchi, C. Camilliani, F. Negro, C. Ventimiglia, G. Formenti e G. Merelli<sup>61</sup> – gli anni Ottanta del Novecento vedono nascere la collana *Le Città nella Storia d'Italia* e all'interno di questa la prima letteratura cartografica specifica su MESSINA<sup>62</sup> e PALERMO<sup>63</sup>. La strada per una lettura ravvicinata della iconografia urbana di Sicilia è ormai segnata: TAORMINA<sup>64</sup>, RANDAZZO<sup>65</sup>, ACIREALE<sup>66</sup>, CATANIA<sup>67</sup>, LENTINI<sup>68</sup>, SIRACUSA<sup>69</sup>, RAGUSA<sup>70</sup>, MODICA<sup>71</sup>, AUGUSTA<sup>72</sup>, GELA<sup>73</sup>, CALTANISSETTA<sup>74</sup>, SCICLI<sup>75</sup> e TRAPANI<sup>76</sup> riempiono man mano una maglia di conoscenze sulla realtà policentrica dell'isola che tuttavia nel panorama generale degli studi continua, suo malgrado, ad essere dominata dall'immagine nata all'interno delle relazioni dei Vi-



cerè e codificata da A. Daidone: «Palermo Capitale, Messina Nobilissima, Catania Clarissima, Siracusa Fedelissima»<sup>77</sup>.

Quattro città 'belle', colte nel loro protagonismo storico, fermate nella staticità dei riquadri a contorno della grande isola, sull'onda di un gusto fiammingo che orienta la lettura delle carte con precisi messaggi, politici, storici o culturali. A queste si aggiungono via via TRAPANI, città-mercato, con AUGUSTA e MILAZZO, città-fortezze, seguite da AGRIGENTO con l'apparizione nel 1718 insieme ai porti militari di PALERMO, MESSINA, MILAZZO, SIRACUSA e AUGUSTA nell'anno chiave delle vittorie austriache durante le guerre di successione; grande assente MESSINA nel tema del riquadro singolo che privilegia invece PALERMO, Capitale Viceregia, SIRACUSA antica e CATANIA nel suo immaginario raddoppiato dal Vulcano e dalle connesse personificazioni mitologiche, favorita anche dal suo progressivo sostituirsi a MESSINA dopo la rivolta antispagnola di quest'ultima. Cercheremo allora di superare questa realtà urbana – questa 'seconda dimensione' che coglie scorci di identità locale funzionali alle strategie del governo centrale e stabilisce il percorso di lettura delle mappe. E proveremo a delineare una terza dimensione con l'esegesi degli apparati figurativi, interpretando la «terra di città» attraverso il messaggio evocativo delle immagini. Città non solo militari quindi, e non solamente costiere.

#### 4. Città di Sicilia negli apparati figurativi delle fonti cartografiche

L'alto numero di immagini prese in esame (circa 1800), disponibili dall'inizio degli anni Novanta grazie a cataloghi di mostre<sup>78</sup>, studi monografici, edizioni di stampe, incisioni e atlanti<sup>79</sup>, è tanto più significativo in quanto unici risultano spesso i particolari illustrativi individuati; nonché per l'emergere di realtà urbane diverse rispetto a quelle proposte all'interno della letteratura tradizionale sull'iconografia dell'isola.

Esordiremo con il ritratto seicentesco di CATANIA e RAGUSA per ribadire, con la prima delle due città, l'attuale stato dell'arte che privilegia i centri principali dell'isola e li analizza dal punto di vista urbanistico, pur evocando la pertinenza del ritratto ad ambito artistico; e per introdurre, con la seconda città, il nostro

tentativo di enucleare il protagonismo di realtà minori nell'ampio tema dell'iconografia urbana e, soprattutto, di effettuare l'esegesi di quanto non appartiene alla carta, ma è di sua pertinenza nella comunicazione a più livelli della realtà urbana descritta.

La rappresentazione di CATANIA, riflesso dell'isola cristallizzata in iconografie portuali, interpreta da sempre la percezione dell'insediamento cresciuto in simbiosi con il Vulcano, fino alla cesura drammatica dei due eventi che segnano la seconda metà del XVII secolo (l'eruzione del 1669, il terremoto del 1693); dopo i quali la città riprende il filo di un discorso interrotto e lo continua su vie parallele, che è possibile cogliere nei riquadri esterni alle carte, dove si privilegia la rappresentazione – idealmente congiunta ma fisicamente separata – della città e del Vulcano (o di una sua personificazione mitologica che ancor di più risponde alle richieste del mercato editoriale europeo).

L'incisione anonima – pubblicata da P. Carrera nel 1639 e anteriore all'eruzione e al sisma (fig. 421) – interpreta ancora l'assoluta identificazione della città con la natura che la plasma e traduce in immagine il ritratto di fertilità etnea offerto da T. Fazello, esempio forte del contributo dell'antiquaria alla celebrazione cartografica<sup>80</sup>. Da questa *laudatio* – tradotta cartograficamente per la prima volta da A. Stizzia nel 1592 (archetipo di *Catania* nel III volume delle *Civitates*, 1597)<sup>81</sup> – l'incisione riprende due elementi essenziali: da un lato la soluzione della più antica crisi fra la città e il Vulcano, quando il Vicerè Gonzaga cercò di imporre un trasferimento del sito, che tra il Vulcano e il mare risultava indifendibile, scontrandosi con la scelta delle *élites* locali che autofinanziarono le mura<sup>82</sup>; dall'altro è evidente come la presentazione di luoghi e di miti (legati alla morfologia dei luoghi) determini un intreccio di storia antica e geografia 'attuale' che esalta la forma urbana senza nemmeno disegnarla e firma la *laudatio* attraverso la presenza identificativa dello stemma, che sancisce il legame con la Santa contesa da PALERMO<sup>83</sup>. CATANIA quindi, nel ritratto declinato dai tre soggetti 'Santa/Città-Vulcano-Mura', si conferma rappresentativa di una tradizionale immagine dell'isola affidata all'immagine analoga delle realtà urbane e costiere.

Come suo contraltare proponiamo RAGUSA, città simbolo di una Sicilia urbana poco presente nella

letteratura tradizionale (anche in conseguenza del minore numero di attestazioni pervenute), ma che è emersa dall'interpretazione non-cartografica delle immagini esaminate. Il ritratto che celebra *Ragusa in forma piscis in aqua maris* (fig. 422) fa parte di un libello anonimo (*Topographia seu descriptio status et formae civitatis Ragusiae*, 1642) probabilmente opera dell'astronomo G.B. Hodierna<sup>84</sup>. Il procedimento empirico di origine medievale, utilizzato già da Filoteo degli Omodei (1557) nella descrizione di RANDAZZO/galera e consistente nel rapportare monumenti e spazi ai punti di una forma nota, si unisce qui al tentativo scientifico e rinascimentale di un commento: precise indicazioni in 'passi' riferiscono le distanze all'interno della pianta simbolica che circoscrive la forma della città per magnificarne l'aspetto ideale. Ancor più rispetto alla Città-Vulcano, la Città-Pesce riconduce alla cultura seicentesca che enfatizza il parlare per immagini, memoria logica e simboli; di questa cultura il modello cartografico medievale che elaborava metafore e allegorie con accanimento didascalico è solo il precedente più diretto, quello che recupera e filtra un'antica tradizione di geografi e gli strumenti da loro forniti per vedere il mondo con gli occhi della mente. L'allegoria che pone la geografia in rapporto dialettico con la Storia nello spazio della carta – come già la codificava A. Ortelius spianando la strada alle altissime espressioni dell'arte fiamminga – ha, com'è noto, ben più lontane origini<sup>85</sup>.

Premesso, con i due esempi di CATANIA e RAGUSA, il tentativo di differenziare l'approccio alla 'Sicilia delle città' rispetto ad una lettura che privilegia l'immediata realtà urbanistica, l'immagine iniziale proveniente dalle fonti cartografiche (manoscritte, nella fattispecie) è la presentazione di questi ritratti: siano questi di committenza descrittiva, legata alle esigenze di diffondere nelle corti europee l'eco suggestiva dell'isola; siano invece di committenza militare, non per questo meno attenta all'estetica nella presentazione di una terra che è soprattutto avamposto di guerra commissionata dal sovrano a *équipes* di Ingegneri-Artisti.

La città disegnata ha esigenza di presentarsi, pur nella sempre maggiore precisione del suo disegno: erede, in questo, di uno spirito medievale in cui l'affastellamento edilizio anonimo e poco riconoscibile richiedeva l'identificazione nominativa della realtà

urbana rappresentata. Il cartiglio assume la funzione di emblema e condivide con la mappa il ruolo protagonista, in un gioco di specchi sempre meno necessario per l'evoluzione di tecniche di prospettiva, e sempre più fine a sé stesso nell'estetica della presentazione. Estetica semplificata in atlanti militari, dove l'aggiunta di uno specifico riconoscimento locale (*Palermo Capitale, Licata Fortezza del regno*) (fig. 423) è un omaggio indiretto alla committenza; via via più elaborata negli atlanti seicenteschi di ispirazione fiamminga, fino ai cartigli di gusto barocco, epigoni di quella proiezione filofrancesa vissuta dalla Sicilia orientale che condurrà alla punizione esemplare di MESSINA e al sorgere dell'astro di CATANIA, nella *laudatio* riformulata ad opera di Paolo Petrini alla fine del XVII secolo.

La codifica strutturale della elaborazione delle mappe – fissata a metà del secolo dalle Accademie di Ingegneri-Artisti (fig. 424) – stabilisce funzioni e priorità di tutto quanto non strettamente cartografico debba essere 'cornice decorativa': emblemi, cartigli descrittivi, immagini evocative, scale metriche, contenuti volti a committenza, identificazione dell'artista, strategie di presentazione. Fra Sei e Settecento la codifica, ormai pienamente recepita dal cartografo, è anche una esigenza primaria dettata da previsioni di guerra prima, da assedi e avvicendamenti militari poi: che impongono da una parte e dall'altra dei contendenti la conoscenza esatta di piante, monumenti e spazi strategici delle realtà rappresentate. Il cartiglio descrittivo assolve pienamente la funzione di catalogare, far conoscere, presentare la città descrivendola (fig. 425): in tal modo recuperando l'essenza più antica della cartografia, che comunica attraverso il segno e la parola. La scarna presentazione di MILAZZO (fig. 426) – piazzaforte sede del quartier generale spagnolo durante la rivolta di MESSINA – eseguita nel 1705 da N. Formenti, noto per un repertorio di apparati figurativi alquanto anonimi, esprime tutto il ruolo di una cartografia che mantiene nei secoli il senso duplice della rappresentazione: disegnata e narrata, prima ancora di venire scritta.

La 'Sicilia delle città', quindi, si presenta e si descrive. Omologata dalla presenza dell'aquila, simbolo costante di avvicendamenti nel potere centrale, l'iconografia urbana – fedele al complesso reticolo di funzioni che contraddistingue le città dell'isola – affida all'araldica l'espressione di orgoglio locale che

bilanci l'omaggio alla committenza, riconosciuto oppure obbligato. Così, nell'intento fortemente estetico delle tavole raccolte nel 1686 da C. Castilla per la Spagna dei Vicerè, ha buon gioco lo stemma di TRAPANI con il richiamo alla mitologia della falce che si duplica nella splendida rappresentazione del carro di Saturno, memoria di miti antichi e morfologia di luoghi (fig. 427). Mentre l'enfasi seicentesca per il recupero dell'antico non si percepisce ancora bene – per ragioni cronologiche – nei disegni raccolti da A. Rocca nel 1584: dove SIRACUSA, ad esempio, mantiene l'identificazione araldica del castello (fig. 428). Circa trent'anni dopo, nel 1613, l'omaggio alle *Antiche Siracuse* di V. Mirabella risveglierà con la sua imitatissima *laudatio* cartografica i fasti della storia antica e le élites locali ne riceveranno il messaggio: la definizione del nuovo stemma, un'aquila che emana dal petto un castello, ripropone la gloria della colonia greca artefice della realtà attuale, in un momento in cui il recupero delle antichità è fondamento e modello di rinnovata celebrazione<sup>86</sup>. Suggestiva nella sua unicità artistica e semantica è anche la rappresentazione che nello stesso anno viene proposta a A. Rocca per CALATAFIMI (fig. 429): l'arme antica, una capra rampante, è testimone di un momento di ribellione antiaragonese condotta dai Cabrera della Contea di Modica, attraverso la figlia Timbore, detta «la Capra», e che proprio a Calatafimi vede formarsi un violento movimento popolare nel tentativo di appoggiare i Cabrera al cui demanio Calatafimi era stata incorporata all'inizio del XV secolo.

L'unicità di elementi decorativi che ampliano il contenuto della carta – e che abbiamo annunciato nell'indicare le finalità di un diverso approccio all'iconografia urbana dell'isola – meritano una segnalazione in merito a particolari non di stretta pertinenza urbana, ma fortemente legati a miti e luoghi su cui la realtà urbana ha radicato il suo divenire. T. Spannocchi, artista prima ancora che ingegnere incaricato dal Vicerè Colonna nel 1578 di rilevare le fortificazioni costiere, indulge fortemente a particolari estetici: tra i cartografi che dopo di lui indicheranno il pozzo della Sibilla negli apparati didascalici del 'ritratto' di MARSALA, Spannocchi lo rende graficamente in maniera simbolica e tanto più suggestiva in quanto unica, rispetto a quella che diventerà la consueta segnalazione grafica della Chiesa di S. Giovanni, già protagonista dello stemma urbano (fig. 430). Al-

trettanto unica, per la scarsa percentuale di presenze nella grande cartografia dal Cinquecento in poi, possiamo considerare la rappresentazione grafica del gorgo di Cariddi (MESSINA), di cui l'immagine settecentesca presentata in questa sede è solo quella di maggiore evidenza cromatica e artistica (fig. 431). Frutto, infine, di poca conoscenza di luoghi, ma pervasa dall'enfasi di diffonderne il ritratto, è l'incisione che rappresenta il Valdemone e i suoi principali fenomeni eruttivi: l'immagine unica di un vulcano a LIPARI (fig. 432), pubblicata a Vienna e volta ad un pubblico cui giungeva l'eco dell'ultimo, devastante terremoto sullo stretto nel 1783, racconta (e non sappiamo quanto consapevolmente) il mito legato alla prima delle isole, dimora di Vulcano così come la aveva diffusa nel 1686 l'anonimo disegnatore del *Teatro Geografico* di C. Castilla (fig. 433).

Alle tavole del *Teatro Geografico* 1686 si deve – come più volte ormai segnalato – la magnifica rappresentazione della mitologia legata a isole minori (13)<sup>87</sup>, città prevalentemente costiere (29)<sup>88</sup> e litorali (20)<sup>89</sup>: illustrati questi ultimi con un repertorio poco diversificato nella struttura, ma efficace nella molteplicità di personaggi, protagonisti di carri allegorici con i quali gli artisti sottolineano il tratto costiero, affidando ad allegorie del mare l'idea evocativa del movimento (fig. 434). L'esaltazione della bellezza, antica e moderna, delle città dell'isola non ha qui necessità di ricorrere ad un messaggio differente e a differenti livelli di lettura che non siano quelli di un buongoverno spagnolo che ha recepito, proseguito ed esaltato virtù urbane di radici antiche.

Più articolato è il rapporto semantico Città/Personificazioni Divine, pagane o cristiane, in fonti cartografiche autonome rispetto alla univocità di committenza e intenti che caratterizza la Sicilia del *Teatro Geografico* 1686.

L'anonimo autore di uno dei disegni commissionati nel 1584 da A. Rocca esalta la pianta siracusana con l'aggiunta di una figurina evocante la Santa, riconoscibile per gli attributi di piatto e palma in posizione inversa rispetto a quelli che identificano S. Lucia nella iconografia canonica (fig. 435); motivo per il quale probabilmente la bozza del disegno venne scartata e sostituita con il ritratto recante l'arme cinquecentesca del Castello. Nel contesto non professionista all'interno del quale vennero realizzate le tavole dell'atlante mai edito, analoga immagine (*scl.* Castello) sembra assolvere il ruolo di *arme antica* per

il ritratto di SIRACUSA nel XVI secolo. La lunga storia della colonia rievocata dalla presenza di una icona sacra costituisce blasone di antichità per la SIRACUSA coeva alla raccolta agostiniana (1584); la stessa che dichiarava la propria identità attraverso l'*arme* del castello, prima che il recupero delle radici greche divenisse *laudatio* e prima che l'aquila di Zeus incorporasse il castello nello stemma urbano ridefinito nel Seicento dalle *Antiche Siracuse* di V. Mirabella<sup>90</sup>.

Diversa è la semantica iconografica del culto cristiano per eccellenza e fortemente legato alla *laudatio* cartografica sei e settecentesca di MESSINA. Risale al XV secolo la consuetudine di rappresentare la Vergine (spesso riconducibile a botteghe nautiche di tradizione familiare) sul collo dei portolani, al cui repertorio molto deve l'evoluzione degli apparati decorativi nella cartografia corografica e urbana<sup>91</sup>: nel duplice valore, stilistico e identificativo, il tipo iconografico viene recepito da J. Russo, cartografo e proprietario di una delle officine di origine catalana sorte nella città dello Stretto, proliferate e poi svilitte dalla repressione spagnola, fino a scomparire per l'inevitabile concorrenza della stampa nel rapporto qualità/prezzo (fig. 436). *Jacobus Russo me fecit in la nobilis civitate Messana* (sic) recita la didascalia accanto alla Vergine assolvendo la duplice funzione di canone iconografico e marchio di fabbrica e anticipando l'icona identificativa del ritratto con il quale G. Argaria inaugura la *laudatio* di *Messina Nobilissima e Città di Maria Vergine* (fig. 437).

Ancora differente è il contenuto della carta settecentesca opera di S. Conca e inserita dal carmelitano licatese C.F. Pizolanti nelle *Memorie storiche dell'antica città di Gela*, pubblicate postume nel 1753<sup>92</sup>. Confutando Cluverio in merito all'ubicazione della colonia rodio-cretese, Pizolanti anticipa con l'immagine di apertura la tesi sostenuta nelle *Memorie [...] di Gela* che finiscono per diventare una *laudatio* di Alicata (fig. 438). L'effigie degli ecisti geloi ne sottolinea il retaggio storico, la duplicazione degli stemmi esprime il legame tra potere borbonico e identità locale, l'anacronismo della scena che ricorda l'ultimo assalto turco del 1553 recupera i fasti militari di LICATA, fortemente ridotti nel corso del XVIII secolo. Al Santo che domina la fascia superiore della rappresentazione (S. Angelo, carmelitano come il Pizolanti e simbolo del potere ecclesiastico), si affida il

compito di concludere la celebrazione della città, alla cui trama urbana perfettamente delineata da strade e spazi pubblici dentro e fuori le mura risponde il dinamismo economico evocato dalla vitalità costiera e l'antica gloria militare richiamato dai vascelli. Pur nella errata identificazione, rimane valida la modalità del ritratto, strutturato all'interno di spazi definiti che esaltano la *forma* urbana, disegnano una cornice di storia (antica e recente) e scandiscono le qualità di un insediamento, emanazione diretta del Santo secondo lo stile delle rappresentazioni pittoriche quattrocentesche.

Il nemico venuto dal mare aveva già ispirato l'immaginario dell'anonimo autore di *Alicata, fortezza del Regno*, nel *Teatro Geografico* 1686: in una delle rare rappresentazioni frontali che privilegiano castelli e torri proliferate fra l'attacco turco (1553) e gli episodi di Lepanto (1571), emerge un ritratto che è sintesi di pianificazione urbana, nel segno del controllo fortificato sull'entroterra (Forte S. Angelo) e il mare (Castello di S. Giacomo); dinamismo economico, ribadito dall'accogliere LICATA uno dei principali caricatori costieri della Sicilia meridionale (con AGRIGENTO, CASTELLAMMARE, TRAPANI, MAZARA e SCIACCA); e superamento di ogni vulnerabilità difensiva rispetto al secolo precedente, grazie al buon governo del Vicerè (fig. 439). Il messaggio trasmesso dalla posizione speculare dello stemma turrato sulla destra e del cartiglio-emblema (*Jaca*) sulla sinistra passa attraverso la gestualità dei due personaggi in abiti d'epoca e la loro disposizione scenica rispetto al terzo, in abiti verosimilmente orientali: forse proprio quel Turco che dopo la gloria dei Cristiani a Lepanto perdeva forza nell'immaginario collettivo?

Meno evidente, ma più suggestiva, è la storia della Sicilia araba evocata da un frammento di iconografia urbana: CALTAVUTURO, roccaforte musulmana, fra i ritratti di città raccolti nel 1584 per A. Rocca, offre la rappresentazione indubbiamente più accurata. Il castello, oggi rudere illeggibile, mostra nel prospetto un elemento (strutturale o decorativo?) reso in forma tale da richiamare un certo sapore orientalizzante (figg. 440-441). Bisogna naturalmente distinguere il contesto formativo personale di A. Rocca che ispira il suo progetto ai grandi atlanti europei e la realtà locale del tardo Cinquecento, incaricata (nel caso specifico) di rappresentare la 'moderna' CALTAVUTURO esaltando le antiche storie circolanti sulla 'Rocca

dell'Avvoltoio'. Ma se, come è possibile immaginare dall'accuratezza dell'intero prospetto, l'anonimo disegnatore venne scelto per competenze artistiche finalizzate alla migliore resa possibile della *laudatio*; e se le numerose raccolte di emblemi circolanti della metà del XVI secolo (A. Alciato, V. Cartari, P. Valeriano) traevano ispirazione dal repertorio degli *Hieroglyphica* di Horapollon, già introdotti in Italia dal geografo e umanista C. Buondelmonti nel 1419: non è forse del tutto azzardato intuire nella sagoma decorativa sul torrione un messaggio con il quale si celebravano CALTAVUTURO e il Castello di Abu Thawr nell'unica possibile antichità da recuperare, un orizzonte dai tratti orientali, che il secolo XVI contribuiva ad esaltare, nel gusto erudito dell'Egitto, dell'emblematica e degli artifici intellettuali necessari alla sua comprensione. Lo stesso secolo e il medesimo gusto che con A. Ortelius (1570) aveva prodotto il suggestivo mondo delle allegorie cartografiche formalizzate da Cesare Ripa nella edizione figurata della sua *Iconologia* (1602)<sup>93</sup>.

Il Seicento enfatizza il rapporto emblemi/allegorie nella magnificenza degli apparati figurativi, funzionali al messaggio ideologico delle tavole singole e degli atlanti: in questo contesto è possibile collocare AUGUSTA e MESSINA, uniche città dell'isola di cui è giunta la rappresentazione all'interno delle tavole anonime raccolte nel cd. atlante di Luigi XIV.

La rappresentazione di AUGUSTA si avvale del *cliché* di microstorie evocate nei cartigli da personaggi in costume, soldati francesi in questo caso che datano il dispiegamento dei vascelli al 1675, anno in cui l'armata del Re Sole con base a MESSINA neutralizzò i porti, costringendo la piazzaforte ad arrendersi (fig. 442). Estremamente suggestiva è invece l'allegoria femminile rappresentante MESSINA in catene con l'Etna sullo sfondo, una forzatura figurativa di modello cinquecentesco e fiammingo, finalizzata alla divulgazione dell'immagine più classica dell'isola nelle corti europee (fig. 443). MESSINA, antispagnola da sempre, per alcuni anni fu «terra di Francia» (1674-1678), subendo per questo la devastante punizione del Conte di Santo Stefano, il Vicerè che lasciando l'isola nel 1686 riceve in omaggio da C. Castilla il *Teatro Geografico* antico e moderno del Regno di Sicilia. Il cui messaggio conclusivo si fonda proprio sulla contrapposizione tra PALERMO, capitale fedelissima, e MESSINA ribelle, punita con imposizione delle For-

che, sottrazione dei privilegi, abbattimento di Zecca e Senato e costruzione dell'incompiuta Cittadella, poi assunta a modello per le fortificazioni seicentesche. L'allegoria femminile, donna magnifica e punita, era indubbiamente destinata ad una raccolta celebrativa delle gesta di Re Sole che in MESSINA aveva trovato appoggio nel tentativo di avvicendamento politico e militare nell'isola. Evidente è il confronto con una iconografia attestata nell'emblematica del secolo, per la dinamica compositiva dei soggetti rappresentati, e che nella inversione uomo-animale suggerisce l'accostamento con un emblema tratto dalla raccolta di P. Costalius, diffusissima in Francia (fig. 444): curiosamente il senso dell'emblema (tracontanza nella fortuna e clemenza verso i vinti) sembrerebbe rispecchiare meglio un versante filospagnolo improntato all'esaltazione del buongoverno, che non la percezione francese della città un tempo amica e poi ridotta in catene. L'indubbia provenienza dell'immagine (datata 1684) dal cd. atlante di Luigi XIV conferma però, una volta di più, la circolazione ripetitiva dei modelli iconografici che caratterizza la penetrazione del repertorio all'interno della cartografia rinascimentale. Senza dimenticare la statua di Carlo II edificata proprio nel 1684 sulle rovine del Palazzo del Senato (fig. 445) fondendo il bronzo delle campane suonate 10 anni prima per chiamare i Messinesi alla rivolta e rappresentante il sovrano spagnolo su un cavallo impennato che con la zampa calpesta la città ribelle nelle sembianze di mostro<sup>94</sup>.

All'inizio del nostro percorso attraverso l'iconografia urbana di Sicilia abbiamo scelto CATANIA e RAGUSA come simbolo la prima di città 'protagoniste' e la seconda di realtà urbane 'poco presenti' in letteratura, anche per minor numero di attestazioni pervenute: l'esigenza era quella di ampliare il panorama che da sempre privilegia PALERMO capitale, SIRACUSA antica, l'ambiguo rapporto fra CATANIA e il suo Vulcano; non ultime le due città-mercato, TRAPANI e MESSINA, di morfologia analoga e mitologia differente.

TRAPANI è città non capitale e nemmeno dominante, ma periferica anche nell'impatto divulgativo e nella traduzione cartografica della sua lunga storia di commerci; sotto Filippo V di Borbone all'inizio del Settecento (ca. 1710) sente l'esigenza di produrre un manifesto, un ritratto tardivo che si rivela di grande efficacia e qualità propagandistica. Il disegno

a penna, mai inciso e conservato al Museo Pepoli rientra a pieno titolo nella categoria del 'ritratto urbano' per l'enfasi che esalta le potenzialità delle città, la sua vocazione militare, economica, industriale, oltre che la presenza marcatamente clericale espressa dalla simbologia urbanistica (fig. 446). Tutti aspetti minuziosamente affrontati nella pubblicazione curata da Maria Luisa Famà, che di certo aggiunge un tassello al giovane stato dell'arte sugli apparati figurativi dell'iconografia urbana<sup>95</sup>. Ma non sottrae TRAPANI al panorama di una rappresentazione univoca, pur nella varietà di paesaggio, urbanistica e umanità realizzate dall'anonimo autore del disegno Pepoli. Perché TRAPANI, ancor più di MESSINA, si presenta e si descrive come città-mercato negli anni conclusivi del Vicereame. Laddove MESSINA, che anticipa PALERMO di ben 13 anni nella prima traduzione cartografica di *laudatio*, si distingue da città protagoniste e realtà minori, accomunate nello spirito antico che cattura immagini univoche di bellezza e nella percezione moderna che orienta la storiografia del 'ritratto' di città.

MESSINA – costantemente attratta nella semantica dello Stretto – si rivela multiforme nella tipologia di apparati figurativi, che ricevono dalla rappresentazione della falce l'aspetto più suggestivo e dominante delle loro iconografie. La posizione particolarissima la assorbe nel capitolo iconografico di Cariddi e delle Sirene, di Eolo e Fata Morgana, e tutte quelle personificazioni di fenomeni atmosferici che trasmettono l'immagine alterna dello Stretto: luogo mortale o salvifico, filtrato dalla mitologia pagana (Teti salva i Mirmidoni trasformandoli in 'pesci con la spada') e cristiana (dopo S. Paolo e S. Placido, nel 1464 S. Francesco di Paola supera con l'aiuto del mantello la traversata dello Stretto in tempesta, in un significativo richiamo al mito di Ulisse e Leucotea); la vivacità culturale la vede promuovere officine cartografiche di altissimo livello, nell'ambito delle quali si realizza lo scambio di ruoli fra la città e il mare, scenografia declinata nelle coordinate mare/gorghi/scogliera, fino al prevalere dei temi legati alla pesca del pesce spada e al terremoto del 1783<sup>96</sup>; l'antagonismo con PALERMO Capitale e la costante insofferenza al gioco del Vicereame le offrono un ruolo di primo piano nella strategia condotta dalla corte di Francia; fino a stimolare con le vicende conseguenti alla sua punizione l'idea del *Teatro Geografico* di C. Castilla, com-

pletato poco dopo la splendida allegoria femminile di MESSINA ribelle disegnata per l'atlante di Re Sole.

Il dominio dei Messinesi nell'area dello Stretto, per operazioni di cabotaggio con smistamento e commercio dei prodotti calabresi, è già testimoniato nel Quattrocento quasi unicamente da atti notarili che documentano tempi di navigazione, tipologia di merci, relazioni e scambi tra le due sponde. A MESSINA si registra l'unico porto che gestisce l'economia dello Stretto nella sua proiezione mediterranea: una rarissima documentazione cartografica proviene da un portolano inserito nel *De Mapa Mundi* di Fra Paolino Minorita (fig. 447), dove le due sponde sono collegate da un tratteggio evidente che ne indica la rotta<sup>97</sup>. La rappresentazione del 'passaggio', rispetto alla ben nota iconografia dei miti omerici che coinvolge il ritratto urbano, può cogliersi in maniera diversa nella misura in cui ne leggiamo contestualmente le diverse icone, reali o allegoriche, che costituiscono particolari illustrativi delle piante. *Messina di Sicilia* si presenta nei cartigli di piante manoscritte cinque e seicentesche come la città del Faro (fig. 448): Annamaria Prestianni – riesaminando tutta la documentazione antica e tardoantica sul Peloro e gli indizi della sua monumentalizzazione<sup>98</sup> – ha dimostrato il ruolo primario rispetto alla falce-porto nella dinamica di attraversamento e corrispondenza con il punto più vicino della sponda calabrese, responsabili della metonimia antica (oltre che di una attuale microtoponomastica). Rimangono sempre dei dubbi sulle possibili origini della metonimia già all'interno del programma iconico monetale di Sesto Pompeo (I sec. a.C.): è certo, invece, che l'attestazione del toponimo *Pharus* in Servio (*ad Aen.*, 3,411) anticipa di almeno cinque secoli la denominazione *Farus* per indicare il *Fretum Siculum* nella *Historia Longobardorum* (IX secolo): l'ipotesi di un influsso dall'antico germanico *Faru* = *passaggio*<sup>99</sup> racchiude piuttosto la suggestiva evocazione di un punto di vista antico, quello empirico dei naviganti che affidavano alla corrispondenza di due luci sullo Stretto, il Faro di Messina e la Colonna di Reggio, il tempo minore di una agevole traversata.

Fra una metonimia e le molteplici allegorie dell'attraversamento si colloca il secolo delle immagini: in una pianta anonima, conservata a Madrid, rappresentante MESSINA durante l'assedio spagnolo del 1718, il cartiglio incompleto è di nuovo un richiamo al rapporto inscindibile fra lo Stretto, evocato dal be-

stionario marino in basso, e la città che va interpretata attraverso la simbologia di remo e tridente nella parte superiore del cartiglio (fig. 449):

- l'identificazione di remo e tridente come attributi del Mar Tirreno e dell'Adriatico/Ionio nelle didascalie degli apparati figurativi fiamminghi che consolidano il modello dei cartigli maginiani<sup>100</sup> suggerirebbe la soluzione più semplice: vale a dire un ritratto di città percepita nella sua natura di ponte fra i due mari (fig. 450);
- nelle fonti cartografiche esiste anche – ma estremamente rara – la personificazione dei laghi con l'attributo del tridente, unito all'otre (fig. 451): l'ipotesi che il cartografo abbia voluto ispirarsi a tali evocazioni figurative renderebbe necessario dimostrarne l'interesse verso le dinamiche lacustri peloritane, oggetto di polemica cinquecentesca su numero, natura e localizzazione dei laghi<sup>101</sup>.

L'esame accurato del cartiglio indica però una terza via nell'elemento iconografico del ramo che si intreccia a entrambi gli attributi e ne definisce la simbologia fluviale (fig. 452), alternativamente richiamata da alghe e otre o pala, nelle personificazioni dei fiumi della penisola rappresentati da cartografi italiani e fiamminghi. Sarebbe questo un richiamo, inconsueto ma non impossibile, a dinamiche territoriali ben note dal Cinquecento in poi: i due torrenti Porta di Legna (deviato nel Cinquecento) e Bozzetta (deviato nella seconda metà del Settecento), già limiti della espansione urbana in età medievale, costituivano infatti un ostacolo da affrontare periodicamente, bloccando ampie zone costiere con accumuli di sabbia<sup>102</sup>.

In tal senso osserviamo che la pianta manoscritta di Madrid si data, significativamente, a un anno di distanza dal primo rilevamento dell'isola commissionato dagli Austriaci a Chr. Wieland (1719) e da quello successivamente condotto da S. von Schmettau (1719-1721)<sup>103</sup>: rilevamenti con i quali la conoscenza del territorio e le nuove modalità di rappresentazione segneranno una svolta nella storia della cartografia. La MESSINA della pianta madrilena privilegia ancora, certamente, l'immaginario iconografico legato al mare, così come l'assedio è occasione per enumerare nel lungo cartiglio la magnificenza monumentale e urbanistica secondo lo stile delle ultime *laudationes* settecentesche<sup>104</sup>. Ma la circostanza militare e la co-

noscenza stessa che l'autore aveva di luoghi ben noti alla cartografia spagnola pongono il ritratto in un clima indubbiamente simile a quanto si verificherà appena un anno dopo: quando l'assonometria di città e territorio opera di Chr. Wieland – in occasione questa volta dell'assedio austriaco – metterà in evidenza la problematica posta dalla creazione di banchi di sabbia da parte dei due torrenti che scaricavano verso il porto, ponendo le basi al definitivo progetto di deviazione realizzato cinquant'anni dopo<sup>105</sup>.

Concludiamo qui, per il momento, un percorso avviato tra le città dell'isola e le celebrazioni cartografiche della loro identità, realizzate nel lungo secolo del Rinascimento che affidava alle immagini evocative il messaggio ultimo della rappresentazione. Un breve spazio merita forse, nella complessa tipologia di realtà urbane connotanti la «terra di città», la celebrazione di una bellezza immaginata, nell'utopia di una città ideale. Tale fu per G. Gioeni e Valguarnera quella FERDINANDOPOLI, metropoli posta idealmente al centro esatto dell'isola, alla confluenza territoriale delle tre province (MESSINA, MARSALA e CAROLINA) e ispirata a un più famoso ideale irrealizzato (fig. 453): la vera Ferdinandopoli, grandiosa città operaia, che Ferdinando IV di Borbone progettava alle spalle della attuale Reggia di Caserta; circolare, opulenta, espressione di ricchezza, riforme sociali e buon governo. Il cartografo inserisce la FERDINANDOPOLI gemella in una mappa dell'isola probabilmente destinata ad illustrare il suo *Filosofico Progetto*: con MESSINA, MARSALA e CAROLINA, capoluoghi evocati dalle didascalie che ne identificano le marinierie e raccontano microstorie di pirati barbareschi, contrabbandieri maltesi, genovesi e francesi, mercanti e guardacoste. L'immagine finale, andando oltre l'immaginario e l'utopia, rimane ancora il ritratto di isola-fortezza e isola-mercato così come disegnata fin dai primi «libri di città».

MARIA IDA P. GULLETTA

<sup>1</sup> PRONTERA 1983; ID. 2006.

<sup>2</sup> Sulla scia magistralmente tracciata a fine anni Trenta da E. Panofsky (ora PANOFSKY 1962, ID. 1975) vd. poi – in particolare – DE DAINVILLE 1964; HARVEY 1980; ALPERS 1984; WOODWARD 1987; SCHULZ 1990; MILANESI 1993; BROCCO 1996;

GAMBI, MILANESI, PINELLI 1996; MANGANI 1998; SCHULZ 2006; *Teatro del mondo* 2008; *Cartography and Art* 2009; FIORANI 2010. Studi iconologici in ambito cartografico sono opportunamente segnalati in BETTAZZI 2007-2008.

<sup>3</sup> REITINGER 1999; NUTI 2002; ROSSI 2005; EAD. 2008; *Ricamare il mondo* 2008; WINTLE 2009; *Apparati decorativi* 2010; *L'Italia prima dell'Italia* 2011. Rientrano in questo filone anche studi specifici su 'curiosità cartografiche' e mappe immaginarie, per cui (dopo TOOLEY 1963 e HILL 1978) vd. soprattutto MANGANI 2004 e ID. 2006. Mentre BORRI 2012, con ID. 1999 e ID. 2010, si limita ancora a segnalare nelle singole schede relative alla cartografia dell'Italia antica la presenza di figure allegoriche nella composizione dei cartigli. Segnaliamo infine la Mostra espositiva: *Donne di carta. Le regioni italiane del Rinascimento in forma di emblemi*, Rimini, 22 settembre-12 novembre 2006.

<sup>4</sup> Dopo GULLETTA 2009 vd. EAD. 2010; EAD. 2011; EAD. 2014a; EAD. 2014b.

<sup>5</sup> *Sicilia. Quattro secoli di cartografia* 2014, a cui si aggiunge (nelle more di stampa) *L'isola a tre punte* 2015.

<sup>6</sup> Vd. gli esempi già discussi in GULLETTA 2009, con particolare riferimento a *Le mappe del catasto borbonico* 2001 per gli apparati figurativi nelle mappe catastali. Sul dibattito esordio sette/ottocentesco dello iato fra cartografia e pittura, sia nelle rappresentazioni a grande scala che nelle iconografie urbane, vd. le posizioni di DE SETA 2011 e di V. Valerio in *L'Italia prima dell'Italia* 2011.

<sup>7</sup> Chi scrive sta curando un *Catalogo delle attestazioni del triskeles a gambe umane*, per una classificazione tipologica del motivo iconografico in ambito mediterraneo, da età arcaica a età moderna, nei seguenti ambiti: §.1. Fonti Letterarie, §.2. Fonti Epigrafiche, §.3. Numismatica, §.4. Pittura Vascolare, §.5. Glittica, §.6. Arti Figurative, §.7. Rilievi e Scultura, §.8. Araldica, §.9. Cartografia. Nella sessione Posters organizzata nel corso del Convegno sono stati presentati i risultati relativi ai capitoli §.5, §.6, §.7, con relative tabelle di diffusione spazio/temporale, oltre ad una sintesi metodologica e alla tabella definitiva della classificazione in 4 tipi e 12 sottotipi.

<sup>8</sup> Per ogni dettagliato riferimento bibliografico sullo stato dell'arte relativo alla cartografia storica della Sicilia si rimanda ampiamente a GULLETTA 2009; EAD. 2010; EAD. 2011; EAD. 2014b, con le osservazioni pertinenti ancora segnalate in DI CARLO 2012. Resta fondamentale l'esame ampio e generale di tutto il contesto ricostruito da VALERIO 1993.

<sup>9</sup> Soprattutto *Imago Aetnae* 2005.

<sup>10</sup> Valgano solo come riferimento, in una attenzione da sempre molto ampia e prolifica di letteratura, CONSOLO 1993; SÉSTITO 1995; BERDAR, RICCOBONO 1999; *Le visioni e la memoria* 1999; VALENSISE 2005-2006.

<sup>11</sup> POLTO 2001a: il manoscritto sarà pubblicato da G. da Mon-

calieri nel 1649. Altre segnalazioni bibliografiche sulla *Sicilia Sacra* in GULLETTA 2009, 180, nota 28. L'atlante ideato nel 1583-1584 da P. Angelo Rocca, Segretario Generale degli Agostiniani, rimase inedito: vd. MURATORE, MUNAFÒ 1991; DOTTO 2004; GULLETTA 2014a.

<sup>12</sup> GAMBI 1976.

<sup>13</sup> DE SETA, DI MAURO 1980 e IOLI GIGANTE 1980; ma vd. anche FRUGONI 1982; COLLETTA 1984.

<sup>14</sup> Distinzione sottolineata in IACHELLO 2007.

<sup>15</sup> HARVEY 1980; BALLON, FRIEDMAN 2002; HARVEY 2008.

<sup>16</sup> Vd. soprattutto *Città d'Europa* 1996; DE SETA 1996; ID. 1997; *L'immagine delle città italiane* 1998; DE SETA 2001; *L'Europa moderna* 2001; *Tra Oriente e Occidente* 2004; DE SETA 2005; BETTAZZI 2007-2008; *La città dei cartografi* 2008; DE SETA 2009; IACCARINO 2009a; EAD. 2009b; DE SETA 2010a; ID. 2010b; ID. 2011; *L'immagine della città europea* 2014.

<sup>17</sup> Resta però fondamentale per la storia degli studi sull'iconografia urbana, relativa alla città di Napoli, agli atlanti napoletani e alla scoperta delle cdd. pergamene aragonesi, tutta l'opera di Vladimiro Valerio a partire dagli anni Ottanta (segnaliamo in particolare: VALERIO 1980; *Cartografia napoletana* 1983; VALERIO, PANE 1987; VALERIO 1993; ID. 1998; ID. 2002; ID. 2005; ID. 2006; VALERIO, BELLUCCI 2007; *L'Italia e le sue regioni* 2008; VALERIO, LA GRECA 2008).

<sup>18</sup> Si rimanda ampiamente al sito di CIRICE, menzionato nel testo, per ogni dettagliata informazione bibliografica e relativa alle linee di ricerca e agli eventi organizzati dal Centro. Sempre nell'ambito della Università di Napoli "Federico II" si segnala dal 2010 l'interessantissimo progetto ERC coordinato da Bianca de Divitiis. L'acronimo HistAntArtSI (*Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in the Centre of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period*) riassume l'aspetto multidisciplinare di un'indagine volta al fenomeno urbano nel tentativo di mantenere ed enfatizzare la propria identità civica durante le dominazioni che si avvicendano nel Vicereame di Napoli. Il progetto HistAntArtSI è stato presentato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel corso di due Convegni Internazionali (*Archivi digitali per la fortuna del mondo antico e della tradizione artistica*, 3-4 dicembre 2012; *Architettura e Identità locali*, 4-6 aprile 2013) entrambi organizzati dal Laboratorio LARTE della SNS (ora Laboratorio di Documentazione storico-artistica), presso il quale negli anni passati era stato realizzato il *Progetto Municipalia della Scuola Normale di Pisa*, consultabile sul sito <http://municipalia.sns.it>.

<sup>19</sup> NUTI 1993; EAD. 1996; EAD. 1999; EAD. 2002; EAD. 2008.

<sup>20</sup> Analogo approccio all'argomento in POLTO 2001a; *Imago Urbis* 2003; DE VECCHI, VERGANI 2003; STARNAZZI 2003; TORRESANI 2003; PETRELLA 2004; SCHULZ 2006; IACCARINO 2009a; EAD. 2009b; SANSONE 2009; *Rappresentare la città* 2010.



- <sup>21</sup> Tema diffusamente trattato da ASTENGO 2001.
- <sup>22</sup> DE SETA 1996, 100-102; HARVEY 2008.
- <sup>23</sup> Vd. soprattutto NUTI 2002; EAD. 2008.
- <sup>24</sup> Vd. DE SETA 1996, 17-30.
- <sup>25</sup> SCHULZ 1990, 13-63 (con citazione delle didascalie riferibili rispettivamente al dio degli empori *MERCURIUS PRECETERIS HUIC FAUSTE EMPORIIS ILLUSTRIO* e al dio del mare *AEQUORA TUENS PORTU RESIDEO HIC NEPTUNUS*); DE SETA 2009, 131-134; ID. 2011, 31-42.
- <sup>26</sup> Vd. DE SETA 1996, 66-76, BETTAZZI 2007-2008, 85 e *passim*, STROFFOLINO 1999, 145 sgg.: l'esordio avviene con la *Descriptio* di Roma, opera di L.B. Alberti, 1442 (la cui tavola non è purtroppo pervenuta); segue la veduta di Firenze detta *Della Catena*, incisa da Lucantonio degli Uberti (1472, dalla tavola dipinta attribuita a F. Rosselli); Napoli, nella *Tavola Strozzi*, attribuita da C. de Seta a F. Rosselli (1472/3); ancora Roma nella rappresentazione attribuita a F. Rosselli (1478-1490, ma nota da una replica del 1538 ca. conservata al Palazzo Ducale di Mantova); la veduta di Genova, di Cristoforo De Grassi (1481); la già citata rappresentazione di Venezia del 1500; Imola di Leonardo da Vinci (1502, su rilievo probabilmente attribuibile a D. Maineri del 1472-1474), proseguendo fino agli ultimi decenni del XVI secolo con i grandi ritratti di città italiane, fiamminghe, inglesi, germaniche, per le quali si rimanda alle analisi complessive di DE SETA 2009 e 2011. Si segnala ancora BETTAZZI 2007-2008 per una dettagliata bibliografia tematica sulla *Cartografia e immagine della città in Italia*, suddivisa per ambito regionale (122-127); nonché per un *Elenco dei siti ove compaiono geoiconografie o ritratti di città*, sempre relativamente alle regioni italiane (131-133).
- <sup>27</sup> Sulla struttura delle varie edizioni di S. Münster vd. in particolare DE SETA 1996, 115-131.
- <sup>28</sup> Elenco dettagliato degli «atlanti di città» italiani e nordeuropei dal XV al XVIII secolo è in COLLETTA 1984, 120-122 e NUTI 1996, 232-236 (vd. pp. 228-231 per una tavola sinottica delle *Città italiane rappresentate nei «teatri di città»*, dalle *Civitates* fino alla prima metà del XVIII secolo).
- <sup>29</sup> Vd. NUTI 1996, ma da ultimi vd. CHISWICK ROBEY 2006 e VESCO 2011. Edizioni citate da IACCARINO 2009b, 21 nota 23: M. Schefold (1965-1970); R.A. Skelton (1966); L. Pagani (1990); J. Goss (1995); N. Grosso (1995); S. Füssel (2008).
- <sup>30</sup> Il titolo complessivo dell'opera di Braun e Hogenberg – in aderenza al modello orteliano – era appunto *Theatrum Urbium praecipuarum Mundi*, ma fu la fortuna del titolo assegnato al primo volume a rendere nota la magistrale raccolta come *Civitates Orbis Terrarum*. Su questo filone editoriale vd. COLLETTA 1984. Sulla cultura delle immagini e l'utilizzo del termine *teatro* nel corso del Rinascimento vd. *La cultura della memoria* 1992; BOLZONI 1995; *Repertori di parole e immagini* 1997; *Con parola breve* 2008.
- <sup>31</sup> Sulla fortuna delle *Civitates* vd. in particolare NUTI 1996, 165-202. Alle principali ristampe curate da J. Jansson (1657), Fr. De Witt (1689); P. Van der Aa (1729) è però fondamentale aggiungere, per il contributo straordinario dato alla storia della rappresentazione di città, il *corpus* iconografico di Matthäus Merian (1593-1650), ottimo conoscitore e prosecutore dell'opera di S. Münster e delle *Civitates* nel realizzare un programma decorativo e allegorico volto ad esaltare la ricchezza e la bellezza delle città nella loro interezza (IACCARINO 1999a; più brevemente anche DE SETA 2009, 158).
- <sup>32</sup> Vd. ad esempio ALPERS 1984.
- <sup>33</sup> Senza voler qui evidenziare posizioni contrastanti nella storia degli studi, ricordiamo solo che la linea seguita dalla scuola di C. de Seta propende per una evidenza dei sintomi di 'divorzio' fra arte e cartografia già intorno alla metà del Settecento, mentre il gruppo di ricerca che fa capo a V. Valerio segnala innegabili sintomi di attardamento del 'connubio' di competenze negli Ingegneri-Artisti ancora fino alla fine del XVIII-inizi XIX secolo.
- <sup>34</sup> Fondamentale presentazione delle problematiche storiche e culturali è l'introduzione di Liliane Dufour al suo *Atlante storico della Sicilia* 1992, 27-47.
- <sup>35</sup> Vd. a tal proposito COLLETTA 1984 e DI CARLO 2012.
- <sup>36</sup> Ma con esse anche le città di Nicosia (1622) e Randazzo (XV-XVI secolo). Vd. BETTAZZI 2007-2008.
- <sup>37</sup> Messina (nel II vol. 1572: ritratto da G. Argaria 1567, derivante a sua volta da un prototipo anonimo conservato nella Biblioteca Universitaria di Messina, 1565), Palermo (nel II vol. 1572: veduta anonima; nel III vol. 1588: ritratto da O. Maiocchi e N. Bonifazio 1580), Catania (nel IV vol. 1597: ritratto dalla carta di A. Stizzia 1592) e Trapani (nel III vol. 1588: veduta anonima): vd. tavola sinottica in Nuti 1996, 228-231. Siracusa non è presente nelle *Civitates* ma l'immagine già delineata del suo porto è nota a E. Danti per la Galleria delle Carte Geografiche realizzata in Vaticano nel 1581.
- <sup>38</sup> F. Maurolico e T. Fazello nel Cinquecento, V. Amico e A. Massa nel Settecento, costituiscono l'aspetto della celebrazione 'descritta', tradotta cartograficamente nella costante declinazione Santa-Città-Mura-Porto, con l'aggiunta del Vulcano per Catania e il retaggio storico per Siracusa. Ritratto di Catania: A. Stizzia 1592, G.B. Gualtieri 1651 e P. Carrera 1630; ritratto di Palermo: O. Maiocchi e N. Bonifazio 1580 e V. Valguarnera 1614; ritratto di Siracusa: V. Mirabella 1613; ritratto di Messina: G. Argaria 1567, P. Donia 1605, P. Filocamo 1718 (si segnala che Messina si dota di un ritratto celebrativo ben 13 anni prima di Palermo, quando la città era politicamente penalizzata nei confronti della capitale e sorse il progetto di un regno calabro-siculo e antiaragonese, con Messina capitale). In generale MILITELLO 2008a.
- <sup>39</sup> GIARRIZZO 1978; GANCI 1992; *Mediterraneo in armi* 2007.

<sup>40</sup> In generale vd. *La Sicilia dei terremoti* 1996; IACHELLO 2000.

<sup>41</sup> In generale POLTO 2001c.

<sup>42</sup> Su T. Spannocchi: *Tiburzio Spannocchi* 1993; POLTO 2001b; su C. Camilliani: CASAMENTO 1980; SGARLATA 1993. Su entrambi i Cosmografi: MAZZAMUTO 1986. Interessantissimo confronto tra i due cartografi è in AYMARD 1993; T. Spannocchi consegna fra il 1593 e il 1596 la sua relazione 'ferma' allo stato della ricognizione effettuata nel 1578 in senso orario partendo da Messina e lungo le coste soggette al pericolo costante di un attacco turco, ancora dopo Lepanto (1571); Spannocchi – richiamato a Madrid subito dopo il 1578 – non ebbe il tempo di «*describir todo lo de dentro*», così come annunciato nella introduzione in castigliano del suo manoscritto; ma fornisce ugualmente una densissima analisi di terre, coste, difese e guardie, così come di risorse, attività economiche e rendite dei feudi dislocati in prossimità dei baluardi difensivi. Con l'allentamento della tensione militare nel Mediterraneo, si prospetta però il problema delle incursioni barbaresche e delle loro piraterie: è questo il contesto in cui opera l'Ing. C. Camilliani, insieme al Commissario G. Fiesco, che – secondo istruzioni date dal Vicerè M.A. Colonna – dovrà presentare una visione d'insieme delle difese costiere, penetrando fino ad un miglio dalla costa (da Palermo, in senso antiorario); esigenze diverse, rispetto al contesto in cui opera T. Spannocchi, gli consentono quindi di affrontare nei tre libri del suo manoscritto – rielaborato fino alla consegna nel 1590 – aspetti morfologici e socioeconomici con ampie prospettive sull'entroterra, oltre che illustrare sulla scorta della letteratura antiquaria dell'epoca (da Alberti a Fazello a Filoteo degli Omodei) aspetti legati alle antichità dell'isola e all'urbanistica 'attuale' delle città ricognite. Vd. inoltre GAZZÈ 2007 sulle esperienze locali di *descripción et escrituras* delle città e delle terre, commissionate dai Vicerè e precedenti alle ricognizioni di T. Spannocchi, C. Camilliani e G. Fiesco: il censimento dei ponti ordinato nel 1555 dal Vicerè de Vega, finalizzato a recuperare le difese legate alla viabilità interna; il primo Revelo (censimento di 'anime e focolari') bandito dal Vicerè d'Avalos nel 1568 con misurazione delle distanze; le *Instrucciones* emanate nel 1577 dal Vicerè Colonna per la messa in atto del progettato censimento dei ponti, affidata a G.A. Salamone e C. Camilliani, con un breve coinvolgimento dello stesso T. Spannocchi (materiale poi affidato a G. Fiesco e C. Camilliani nel 1583-1584). Fondamentale – per l'attività dei gruppi misti costituiti da Ingegneri-Artisti e Architetti Regi con formazione artistica – l'apporto di pittori incaricati di riprodurre dal vero le prospettive urbane e territoriali sulle quali il Vicerè decideva di intervenire per il tramite dei Commissari Tecnici. Su questo aspetto – a partire dalla collaborazione tra il Ferramolino e il pittore Polidoro da Caravaggio, allievo di Raffaello, sotto il vicereame di Ettore Pignatelli, fino al riesame di tutte le presenze

artistiche segnalate in Sicilia nel XVI secolo e documentate dalle Lettere Viceregie del Tribunale del Real Patrimonio (Archivio di Stato di Palermo), vd. ora GAZZÈ 2007-2010 e soprattutto EAD. 2012.

<sup>43</sup> In generale: *Atlante di città e fortezze* 1992.

<sup>44</sup> *Descrizione dell'isola di Sicilia* 1991; *La Sicilia disegnata* 1995.

<sup>45</sup> Sempre valida la presentazione di GAMBI, MILANESI, PINNELLI 1996.

<sup>46</sup> Così MANGANI 1998.

<sup>47</sup> Sul tema, già affrontato in altre sedi, rimando ad alcuni essenziali contributi relativi alla 'cultura della memoria' nel Rinascimento: SEZNEC 1940; PANOFKY 1962; WARBURG 1966; PANOFKY 1975; GÖMBRICH 1978; INNOCENTI 1981; GORDON 1987; SAVARESE, GAREFFI 1990; *La cultura della memoria* 1992; BOLZONI 1995; *Repertori di parole e immagini* 1997; TOMASI VELLI 2007; *Con parola brieve* 2008. In particolare *Andrea Alciato* 2009 (sul libro degli emblemi di A. Alciato) e gli studi curati da Sonia Maffei sulle allegorie di Cesare Ripa, che contribuiscono fortemente alla diffusione delle iconografie geografiche femminili già introdotte per i codici tolemaici dalla officina veneziana di Bernardo Silvano: *Cesare Ripa* 2010; MAFFEI et al. 2010; ROMANO 2010; *Cesare Ripa* 2012. In questa sede è stato possibile effettuare un confronto degli apparati figurativi nella iconografia urbana, di Sicilia e non solo, con l'araldica, l'emblematica, i frontespizi e i repertori a stampa circolanti fra Cinque e Seicento per i quali vd. *Emblemata* 1978; BESCAPÈ, DEL PIAZZO 1983; MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1989. In generale cfr. le raccolte di ZAPPELLA 1992 e *Dizionario iconografico immaginario* 2000.

<sup>48</sup> *Atlante storico della Sicilia* 1992; su Gabriele Merelli vd. NOBILE 1991 e soprattutto gli studi sulla cartografia storica manoscritta della Sicilia nel XVII secolo condotti da Valeria Manfrè, all'interno del progetto di ricerca «*En las fronteras de las imágenes: concideraciones metodológicas y fuentes para el estudio de la imagen religiosas en el Antiguo régimen* (Ministerio de Educacion y Ciencia, Ref. HAR 2008-04324)». In particolare, sul manoscritto di G. Merelli, vd. MANFRÈ 2010, che – come tutti gli altri fondamentali lavori della studiosa – ho avuto modo di consultare solo dopo la consegna del contributo (2013).

<sup>49</sup> *Atlante storico della Sicilia* 1992; GANCI 1992; per i quattro anni di ingerenza francese in Sicilia vd. *La rivolta di Messina* 1979.

<sup>50</sup> Vd. *Teatro Geografico* 1990 e la recente edizione *Teatro Geografico* 2011.

<sup>51</sup> ARICÒ 2008.

<sup>52</sup> Vd. in particolare *Teatro Geografico* 1990, 181-197.

<sup>53</sup> All'edizione dei disegni in MURATORE, MUNAFÒ 1991 segue in anni più recenti la monografia di DOTTO 2004. Per uno

studio approfondito del contesto storico e culturale in cui nacque il progetto mai finito di A. Rocca vd. ora GULLETTA 2014a.

<sup>54</sup> Per la consultazione vd. ora <http://www.bibliotecaangelica.benculturali.it/index.php?it/214/gli-interessi-geografici>

<sup>55</sup> Tema su cui pone acutamente l'attenzione MILITELLO 2004 e ID. 2008b.

<sup>56</sup> Dopo lo studio ormai datato sui porti e gli scali di Sicilia eseguito da TRASSELLI 1972 vd. le più complete riflessioni sul tema delle città (militari e costiere) in: GIUFFRÈ 1980; BOSCARINO 1981a; ID. 1981b; COLLETTA 1981; *Da Siracusa a Palermo* 1981; ARICÒ 1982; CASAMENTO 1986; PRINCIPE 1986; TRIGILIA 1987; DUFOUR 1989b; EAD. 1999; IACHELLO 1999; IOLI GIGANTE 1999; POLTO 1999; NICITA 2005-2006; IOLI GIGANTE 2006; *Il Mediterraneo delle città* 2011. Fondamentali raccolte di immagini sono in *Atlante storico della Sicilia* 1992; MANGANO DI SAN LIO, PAGELLO 2004 e POLTO 2007.

<sup>57</sup> Già citati POLTO 2001a (sulla cartografia dei Padri Cappuccini); MURATORE, MUNAFÒ 1991 e DOTTO 2004, con GULLETTA 2014a (sulla cartografia degli Agostiniani).

<sup>58</sup> RESTIFO 1984; ID. 2005 e POLTO [R.] 2006 (sulle epidemie propagatesi dalla Sicilia nordorientale); *La Sicilia dei terremoti* 1996 (per i disastrosi eventi susseguitisi in Val Di Noto).

<sup>59</sup> IACHELLO 1999; MILITELLO 2008a.

<sup>60</sup> *Atlante storico della Sicilia* 1992.

<sup>61</sup> Senza dimenticare la presenza delle principali città costiere dell'isola in atlanti di più ampio respiro come quello del già citato Matthäus Merian (IACCARINO 2009a), di Erasmo Magno da Velletri (SCAMARDÌ 2004, trascrizione del manoscritto inedito; vd. anche PRINCIPE 2008, SCAMARDÌ 2008), di Pietro Bertelli (MARABOTTO 2011, manoscritto inedito), oltre che le immagini a stampa attribuibili a Paolo Petrini, rappresentante della cd. seconda celebrazione sei e settecentesca (MILITELLO 2008b; oltre Palermo, Messina, Siracusa e Catania, recanti la sua firma, anche Acireale, Cefalù, Lentini prima del 1693, Messina, Noto prima del 1693, Piazza Armerina, Termini Imerese, Augusta, Caltagirone dopo il 1693). Particolarmente interessante è il contesto delle immagini dal vero realizzate da Erasmo Magno da Velletri (<http://www.istitutodatini.it>) [02/12/2013]. Di padre catanese, imbarcato sulle galere dell'Ordine di S. Stefano con il compito di pattugliare il Mediterraneo nel primo decennio del XVII secolo, toccherà più volte le coste dell'isola, non di rado visitando le città costiere, spesso riprendendole dal vero nel corso della navigazione tramite schizzi e prospettive che corredano il suo manoscritto già ricchissimo di dettagli descrittivi (militari, urbanistici, economici, storici, mitologici). Del tutto particolare è quindi la sua presentazione di Messina (1602), Pantelleria, Favignana, Trapani e Milazzo (1603), Palermo (1604), Siracusa (1605), Terranova-Gela e Alicata (1606), Lipari (1609), Capo Passero (1611), Girgento (1614, vista da SudEst e pressoché

identica al disegno fornito nel 1584 a P. Angelo Rocca, vd. GULLETTA 2014a).

<sup>62</sup> IOLI GIGANTE 1980; ARICÒ 1988; ID. 1989; vd. ora anche MILITELLO 2006a. Quake riferimento, sullo sfondo del terremoto del 1783 che investì contemporaneamente i due lati dello Stretto, in BONICA 2006. Sul 'ritratto' di Messina fra XVI e XVIII secolo vd. i numerosi contributi di Nicola Aricò, da ultimo ARICÒ 2013. E soprattutto GULLETTA 2014c insieme all'intervento presentato da chi scrive nel corso del Convegno *Paesaggio tra Archeologia e Architettura* (Catania-Acate-Donnafugata-Ragusa, 5-7 dicembre 2013): «dove Natura, divenuta Architetta ingegnosa, è servita egregiamente dall'Arte». *Immagini di Messina fra XVI e XVIII secolo* (M.I. Gulletta, relazione e Atti inediti).

<sup>63</sup> Dopo LA DUCA 1962, ID. 1975, ID. 1976, GIUFFRÈ 1976 vd. BARBERA AZZARELLO 1980; DE SETA, DI MAURO 1980; BONASERA, LIBRICI ALFIO 1984; DI MATTEO 1992; PAGNANO 1992b; e ancora MILITELLO 2006a.

<sup>64</sup> PAGNANO 1992a.

<sup>65</sup> AGATI 1988.

<sup>66</sup> GRAVAGNO 1986.

<sup>67</sup> Dopo BOSCARINO 1976 vd.: DATO 1983; PAGNANO 1992a; IACHELLO 2004; GAZZÈ 2006-2007; MILITELLO 2006a; *Catania. La città* 2007 (in particolare con il contributo di IACHELLO 2007).

<sup>68</sup> VALENTI 1992.

<sup>69</sup> TRIGILIA 1985; DUFOUR 1987; RUSSO 1994; *Siracusa e la sua immagine* 2000; GAZZÈ 2008; MILITELLO 2010; MERTENS 2012.

<sup>70</sup> GAROFALO 1980.

<sup>71</sup> MILITELLO 2001.

<sup>72</sup> DUFOUR 1989a.

<sup>73</sup> RIZZO 2006.

<sup>74</sup> MILITELLO 2006b.

<sup>75</sup> NIFOSÌ 1997; MILITELLO 2008c.

<sup>76</sup> SPADARO 1987; *Trapani in un disegno* 2009.

<sup>77</sup> Cfr. *Relazione delle cose di Sicilia* 1896 (Relazione di F. Gonzaga) e soprattutto MARSALA 1999 (per la relazione strutturata sulla base di quella di F. Gonzaga, *Descripcion detallada de Sicilia de fin de siglo XVI*, probabilmente realizzata da Francesco Fortunato ad uso di Arrigo Gusmann, Vicerè e Conte di Olivares, inedita, oggi presso l'Archivio di Stato di Madrid). Sulla carta di A. Daidone vd. MAZZEO 1999.

<sup>78</sup> *Sicilia. Quattro secoli di cartografia* 2014; *La Sicilia raccontata* 2012; *La Sicilia antica nella cartografia del Mediterraneo*, mostra realizzata a Gibellina nel 2011 (senza catalogo); *Sicilia Antiqua. Carte di Sicilia in mostra*, Ragusa, ottobre 2011 (senza catalogo); *La Sicilia visitata e raccontata dai cartografi*, Mostra Cartografica, Palermo, Palazzo d'Orleans, 2010-2011 (senza catalogo); *L'evoluzione dell'immagine della Sicilia nella cartografia storica*, Mostra Cartografica, Casalvecchio Siculo (ME), 2010

(senza catalogo); *La Sicilia di Carta. Stampe e disegni sull'Isola, dal Rinascimento all'età dei Lumi*. Mostra Cartografica, Ustica (PA), Palazzo del Vecchio Municipio, 2008 (= *La Sicilia di carta* 2006); *Antiche carte di Sicilia*, Palermo, Galleria Lanterna Magica, 2007 (senza catalogo); *Cartografia storica della Sicilia, nella collezione A. La Gumina, Mostra presentata in occasione del 'Primo Salone del Libro di Viaggio'*, Catania, Le Ciminiere, 2006 (senza catalogo); *Chorographia* 2006; *Antiche viste di Sicilia. Cartografie della Trinacria dal 1500 al 1800*, Ragusa Ibla, Palazzo La Rocca, 2005 (con opuscolo illustrativo, Ragusa 2005); GRINGERI PANTANO 1999; *L'isola a tre punte* 1999; "Descriptio Siciliae" 1999; *Imago Siciliae* 1998; *Effigies Siciliae* 1999; MURATORE, MUNAFÒ 1991; *Teatro Geografico* 1990, per citare solo le raccolte più suggestive e complete di saggi introduttivi.

<sup>79</sup> Alla bibliografia specifica già citata all'interno del paragrafo 3, aggiungiamo il materiale iconografico presente in *Il progetto del disegno* 1982, *Cartografia storica di Calabria* 1989 e PRINCIPE 1993; con VALENSISE 2005-2006 (per Messina e la sua prospettiva sullo Stretto); *La Sicilia disegnata* 1995 (sulla Sicilia di S. von Schmettau); IOLI GIGANTE, POLTO 2004 (sulla iconografia delle Eolie); *Imago Aetnae* 2005 (sulla cartografia dell'area etnea); e singole immagini urbane trattate in DE VECCHI, VERGANI 2006 e DE SETA 2011. Per confronti con apparati figurativi della cartografia italiana si ricordano le già citate e fondamentali raccolte di BORRI 1999, ID. 2010; *Apparati decorativi* 2010, *L'Italia prima dell'Italia* 2011 e BORRI 2012.

<sup>80</sup> Tema sempre presente nell'ampio e più recente saggio sui ritratti di città siciliane ad opera di MILITELLO 2008a.

<sup>81</sup> Il primo ritratto celebrativo di Catania, eseguito su commissione per P.A. Rocca nel 1584, rimane manoscritto e inedito fino ai nostri giorni, vd. MURATORE, MUNAFÒ 1991, 176-177 e GULLETTA 2014a.

<sup>82</sup> Nel successo del legame Città Murata-Santa-Vulcano il rapporto muta tragicamente con l'eruzione del 1669, dopo la quale la ricomposizione cartografica avviene in rappresentazioni che delimitano il diffondersi della lava e mostrano la città che si riappropria dei suoi spazi; ancora un evento, il terremoto del 1693, impone un rimodellamento urbanistico che a sua volta determina una nuova forma di celebrazione, antiquaria (Vito Amico) e cartografica; quest'ultima, con le opportune modifiche, mantiene l'archetipo di A. Stizzia, diffuso dalle *Civitates*, e nel quale la città continua ad essere declinata nei tre elementi classici, affidando al Vulcano il ruolo fortemente scenografico destinato a mantenersi nel vedutismo settecentesco. Vd. IACHELLO 2007; MILITELLO 2008d.

<sup>83</sup> *Catanae Decora Alta Vetustae* (s.a. e s.d.) in P. Carrera, *Delle memorie storiche della città di Catania*, Catania 1639 citato da IACHELLO 2007, 18, fig. 4. Vd. anche MILITELLO 2008c.

<sup>84</sup> GAROFALO 1980; MILITELLO 2008a, 26-27 e fig. 11.

<sup>85</sup> Si rimanda ai molti studi sull'argomento compiuti da Federica Cordano a partire dagli anni Novanta; ma da ultimo vd. CATONI 2005 e soprattutto FIORANI 2010.

<sup>86</sup> Così, analogamente, *Palermo Antico*, di V. Valguarnera, 1614; *Chatana Antica* di G.B. Guarneri, 1651. Vd. in generale MILITELLO 2008a.

<sup>87</sup> Alicudi, Favignana, Filicudi, Levanzo, Lipari, Marettimo, Panarea, Pantelleria, Salina, Stromboli, Ustica, Vulcano e Vulcanello.

<sup>88</sup> Aci, Augusta, Agrigento, Bagheria, Caltagirone, Carlentini, Castelvetro, Castrogiovanni, Catania, Cefalù, Erice, Lentini, Licata, Lingua Grossa, Marsala, Mazara, Messina, Milazzo, Modica, Naro, Palermo, Patti, San Giuliano, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini, Terranova, Trapani.

<sup>89</sup> Messina-Milazzo, Milazzo-Capo Calavà, Capo Calavà-Marina di Caronia, Litorale di Mistretta, Cefalù-Termini Imerese, Termini Imerese-Capo Gallo, Palermo-Castellammare del Golfo, Castellammare del Golfo-Trapani, Mazara-Vallo di Sciacca, Sciacca-Agrigento, Agrigento-Licata, Licata-Gela/Terranova, Gela-Punta Secca, Litorale di Scicli, Litorale di Capo Passero, Avola-Siracusa, Siracusa-Augusta, Augusta-Catania, Litorale di Acireale, Taormina-Messina.

<sup>90</sup> Vd. *supra* e nota 83. Sul rapporto fra i due disegni (bozza a matita con S. Lucia, pubblicata in *Atlante storico della Sicilia* 1992, 340; disegno a penna con Arme-Torre, pubblicato in MURATORE, MUNAFÒ 1991, 170-171) vd. GULLETTA 2014a.

<sup>91</sup> ASTENGO 2001. In particolare sulle botteghe nautiche mesinesi vd. IOLI GIGANTE 1979.

<sup>92</sup> RIZZO 2006.

<sup>93</sup> In generale vd. ROSSI 2008; FIORANI 2010; *Cesare Ripa* 2010; *Cesare Ripa* 2012. Su geroglifici, censura controriformista e mito dell'Egitto nel Rinascimento si rimanda agli studi di Patrizia Castelli, come ad es. CASTELLI 1979. Ma vd. in particolare GULLETTA 2014a per una analisi più approfondita del disegno e delle sue possibili derivazioni da iconografie di sfingi (già circolanti in Sicilia attraverso emblemi, stampe e frontespizi) reinterpretate alla luce di una delle più antiche etimologie di Caltavuturo (quella cd. arabo-sicula: Rocca dell'Avvoltoio). Per i rapporti con l'isola dell'incisore fiammingo H. Cock, che gestiva il mercato delle stampe fra Anversa e la Sicilia e al quale si deve l'introduzione in Italia dell'iconografia di sfingi, mostri, ibridi e animali fantastici, vd. VALERIO 2012.

<sup>94</sup> *Atlante storico della Sicilia* 1992; immagine in *Teatro Geografico* 1990, nr. 22. Sul monumento, opera di G. Serpotta, vd. ora ARICÒ 2008, 34-35.

<sup>95</sup> Così DE SETA 2011, 269-274. Fondamentale *Trapani in un disegno* 2009, in particolare per i contributi di A. Precopi Lombardo (pp. 19-35, con deduzioni incontrovertibili sulla datazione del disegno al 1710) e di D. Malignaggi (pp. 37-39, per la conte-

stualizzazione del disegno sul panorama dei precedenti cinque e seicenteschi del 'ritratto' di città, nello strettissimo legame fra pittura e cartografia).

<sup>96</sup> VALENSISE 2005-2006. Vd. anche CALDERONE 2002.

<sup>97</sup> VERMIGLIO 2006, 548-549 e fig. 2, con bibliografia relativa.

<sup>98</sup> PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002a; EAD. 2002b. V. inoltre i numerosi contributi di Nicola Aricò, da ultimo ARICÒ 2013.

<sup>99</sup> AIELLO 2002.

<sup>100</sup> *Apparati decorativi* 2010, 86-87; BORRI 1999, ID. 2010 e ID. 2012.

<sup>101</sup> PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002a sulla polemica fra T. Fazello e F. Maurolico. Vd. in generale MOSCHEO 1988 e ID. 1990 sull'importanza di F. Maurolico, scienziato e umanista, negli sviluppi della produzione cartografica dell'isola, a cominciare dal materiale fornito tra 1545 e 1546 a G. Gastaldi per la prima rappresentazione dell'isola finalmente corretta dalle distorsioni 'tolemaiche'.

<sup>102</sup> Così già *Atlante storico della Sicilia* 1992, nella sezione dedicata a Messina.

<sup>103</sup> *La Sicilia disegnata* 1995.

<sup>104</sup> *Chorographia* 2006. Analogamente a quanto avviene in una delle ultime *laudationes* cartografiche, quella eseguita da P. Filocamo incisore messinese – sempre in occasione dell'assedio 1718 – che pone costantemente l'accento sulle truppe di velieri in attesa addossati lungo la costa del Faro, quella appunto volta al Tirreno (*ibid.*, 67-69).

<sup>105</sup> *Atlante storico della Sicilia* 1992, 220-221, con tavole da A. Pigonati e A. Poulet.

#### Bibliografia

AGATI 1988 = S. AGATI, *Randazzo. Una città medievale*, Catania 1988.

AIELLO 2002 = V. AIELLO, *Lo Stretto e l'agiografia. Alcune osservazioni sul viaggio di S. Placido verso la Sicilia*, in *Messina e Reggio nell'antichità* 2002, 391-413.

ALPERS 1984 = S. ALPERS, *Arte del descrivere. Scienza e pittura nel Seicento olandese*, tr. it. Torino 1984.

Andrea Alciato 2009 = *Andrea Alciato: il libro degli emblemi, secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, introduzione, traduzione e commento di M. Gabriele, Milano 2009.

*Apparati decorativi* 2010 = P. VALENTI, V. VALERIO (a cura di), *Apparati decorativi. Figurazioni e decorazioni nella cartografia italiana dal '400 all' '800*. Atti del V Seminario di Studi dell'Associazione Italiana "Roberto Almagià" - Collezionisti Italiani di Cartografia Antica (Sant'Anatolia di Narco, Perugia, 25-27 giugno 2010), Terni 2010.

ARICÒ 1982 = N. ARICÒ, *Sicilia, ragioni storiche della presenza,*

in I. PRINCIPE (a cura di), *Il progetto del disegno, città e territori italiani nell'Archivio General de Simancas*, Reggio Calabria 1982, 145-188.

ARICÒ 1988 = N. ARICÒ, *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, «Storia della città», XLV, 1988.

ARICÒ 1989 = N. ARICÒ, *La statua, la mappa e la storia. Don Giovanni d'Austria a Messina*, «Storia della città», XLVIII, 1989, 51-68.

ARICÒ 2008 = N. ARICÒ, *Carlos de Grunenbergh e le città ioniche del "Teatro Geografico Antigo y Moderno del Reyno de Sicilia (1686)"*, «Lexicon», VII, 2008, 23-36.

ARICÒ 2013 = N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia: Giovannangelo Montorsoli a Messina (1547-57)*, Firenze 2013.

ASTENGO 2001 = C. ASTENGO, *La cartografia nautica mediterranea dei secoli XVI e XVII*, Genova 2001.

*Atlante di città e fortezze* 1992 = N. ARICÒ, (a cura di), *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia*, di F. Negro, C. Ventimiglia, Messina 1992.

*Atlante storico della Sicilia* 1992 = L. DUFOUR (a cura di), *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere della cartografia manoscritta 1500-1823*, presentazione di C. de Seta, introduzione di M. Ganci, Palermo-Siracusa-Venezia 1992.

AYMARD 1993 = M. AYMARD, *Uno sguardo sulla Sicilia: le coste e i territori*, in SGARLATA 1993, 99-118.

BALLON, FRIEDMAN 2002 = H. BALLON, D. FRIEDMAN, *Portraying the City in Early Modern Europe: Measurement, Representation and Planning*, in D. WOODWARD (ed.), *The History of Cartography. III. Cartography in the Europe Renaissance*, Chicago-London 2002, 680-704.

BARBERA AZZARELLO 1980 = C. BARBERA AZZARELLO, *Raffigurazioni, ricostruzioni, vedute e piante di Palermo (dal sec. XII al sec. XIX)*, Palermo 1980.

BERDAR, RICCOBONO 1999 = A. BERDAR, F. RICCOBONO, *Tra Scilla e Cariddi. Rilettura di una insuperata raccolta di incisioni del secolo XVIII*, commentate da A. Minasi, con introduzione di C. Carlino, Messina 1999.

BESCAPÈ, DEL PIAZZO 1983 = G.C. BESCAPÈ, M. DEL PIAZZO, *Insegne e Simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, con la cooperazione di L. Borgia, Roma 1983.

BETTAZZI 2007-2008 = M.B. BETTAZZI, *Le città dipinte. Iconografia urbana murale nei palazzi del potere italiani in epoca moderna*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e delle Città, XIX Ciclo, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", a.a. 2007-2008 (<http://www.fedoa.unina.it/2031/>) [02/12/2014].

BOLZONI 1995 = L. BOLZONI, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino 1995.

BONASERA, LIBRICI ALFIO 1984 = F. BONASERA, V. LIBRICI AL-

- FIO, *Forma Veteris Urbis Panormi: l'aspetto dell'antica città di Palermo*, Palermo 1984.
- BONICA 2006 = M.L. BONICA, *La Calabria e il terremoto del 1783 nella cartografia ufficiale dell'epoca*, in *La cartografia come strumento* 2006, 193-204.
- BORRI 1999 = R. BORRI, *L'Italia nell'antica cartografia, 1477-1799*, Ivrea 1999.
- BORRI 2010 = R. BORRI, *L'Italia nelle antiche carte dal Medioevo all'Unità Nazionale*, Ivrea 2010.
- BORRI 2012 = R. BORRI, *L'Italia è donna eterna e fatale*, Giussano 2012.
- BOSCARINO 1976 = S. BOSCARINO, *Catania: le fortificazioni alla fine del Seicento ed il piano di ricostruzione dopo il terremoto del 1693*, «Quaderni DAU», VIII, 1976, 69-102.
- BOSCARINO 1981a = S. BOSCARINO, *Architettura e Urbanistica dal Cinquecento al Seicento*, in *Storia della Sicilia*, dir. da R. Romeo et al., V, Napoli 1981, 335-435.
- BOSCARINO 1981b = S. BOSCARINO, *Sicilia barocca. Architettura e città. 1610-1760*, Roma 1981.
- BROC 1996 = N. BROC, *La geografia del Rinascimento. Cosmografi, cartografi e viaggiatori, 1420-1620*, tr. it. a cura di C. Greppi, revisione e aggiornamento di A. Settis Frugoni, Modena 1996.
- CALDERONE 2002 = A. CALDERONE, *Morte e anaktosis di Scilla. Dori e Ioni sullo Stretto*, in *Messina e Reggio nell'antichità* 2002, 349-360.
- La cartografia come strumento* 2006 = C. POLTO (a cura di), *La cartografia come strumento di conoscenza e di gestione del territorio*. Atti del Convegno di Studi (Messina, 29-30 marzo 2006), Messina 2006.
- Cartografia napoletana* 1983 = V. VALERIO, G. ALISIO (a cura di), *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889*, Napoli 1983.
- Cartografia storica di Calabria* 1989 = I. PRINCIPE (a cura di), *Cartografia storica di Calabria e Basilicata*, Vibo Valentia 1999.
- Cartography and Art* 2009 = W. CARTWRIGHT, G. GARTNER, A. LEHN (eds.), *Cartography and Art*, Berlin 2009.
- CASAMENTO 1980 = A. CASAMENTO, *Il "libro delle torri marittime" di Camillo Camilliani*, «Storia della Città», XII/XIII, 1980, 121-144.
- CASAMENTO 1986 = A. CASAMENTO, *La Sicilia dell'Ottocento: cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali. Le carte della direzione centrale di statistica*, presentazione di E. Guidoni, Palermo 1986.
- CASTELLI 1979 = P. CASTELLI, *I geroglifici e il mito dell'Egitto nel Rinascimento*, Firenze 1979.
- Catania. La città* 2007 = M. AYMARD, G. GIARRIZZO (a cura di), *Catania. La città, la sua storia*, Catania 2007.
- CATONI 2005 = M.L. CATONI, *Schemata. Comunicazione non verbale nella Grecia antica*, Pisa 2005.
- Cesare Ripa 2010 = S. MAFFEI (cura di), *Cesare Ripa e gli spazi dell'allegoria*. Atti del Convegno di Studi (Bergamo, 9-10 settembre 2009), Napoli 2010.
- Cesare Ripa 2012 = S. MAFFEI (cura di), *Cesare Ripa. Iconologia*, testo stabilito da P. Procaccioli, Torino 2012.
- CHISWICK ROBNEY 2006 = J. CHISWICK ROBNEY, *From the City witnessed to the Community Dreamed. The "Civitates Orbis Terrarum" and the Circle of Abraham Ortelius and Joris Hofnagel*, Santa Barbara 2006.
- Chorographia 2006 = C. POLTO (a cura di), *Chorographia: forma et species. L'esperienza cartografica in Sicilia e nella Calabria meridionale tra XV e XIX secolo*, Messina 2006.
- Città d'Europa 1996 = C. DE SETA (a cura di), *Città d'Europa. Iconografia e vedutismo dal XV al XVIII secolo*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 7-8 aprile 1995), Napoli 1996.
- La città dei cartografi* 2008 = C. DE SETA, B. MARIN (a cura di), *La città dei cartografi. Studi e ricerche di storia urbana*. Atti del IV Convegno Internazionale di Studi su *L'iconografia della città europea dal XV al XIX secolo* (Napoli, 23-24 giugno 2006), con la collaborazione di M. Iuliano, Napoli 2008.
- COLLETTA 1981 = T. COLLETTA, *Piazzeforti di Napoli e Sicilia: le carte Montemar e il sistema difensivo meridionale al principio del Settecento*, Napoli 1981.
- COLLETTA 1984 = T. COLLETTA, «Atlanti di Città» del Cinquecento, Napoli 1984.
- Con parola breve* 2008 = L. BOLZONI, S. VOLTERRANI (cura di), *Con parola breve e con figura: libri antichi di imprese ed emblemi*, Pisa 2008.
- CONSOLO 1993 = V. CONSOLO, *Vedute dello Stretto di Messina*, Palermo 1993.
- La cultura della memoria* 1992 = L. BOLZONI, P. CORSI (a cura di), *La cultura della memoria*, Bologna 1992.
- Da Siracusa a Palermo* 1981 = M. GIUFFRÈ, G. PIRRONE (a cura di), *Da Siracusa a Palermo. Le città immaginate*, Milano 1981.
- DE DAINVILLE 1964 = F. DE DAINVILLE, *Le langage des géographes. Termes, signes, couleurs des cartes anciennes. 1500-1800*, Paris 1964.
- DATO 1983 = G. DATO, *La città di Catania: forma e struttura 1693-1833*, Roma 1983.
- «*Descriptio Siciliae*» 1999 = A. IOLI GIGANTE, C. POLTO (a cura di), «*Descriptio Siciliae*». *La rappresentazione cartografica della Sicilia tra interessi militari e intenti culturali e divulgativi*. Catalogo delle Carte della Collezione Cino di Agrigento (Agrigento, 28 febbraio-4 aprile 1999), Messina 1999.
- Descrizione dell'isola di Sicilia* 1991 = L. DUFOUR (a cura di), *Descrizione dell'isola di Sicilia e delle sue coste*, di G. Formenti, Siracusa 1991.
- DI CARLO 2012 = M.G. DI CARLO, *Modelli cartografici in Sicilia tra 1500 e 1700*, «EIC Serie Speciale», IV, 6, 2010, 121-128.

- DI MATTEO 1992 = S. DI MATTEO, *Iconografia storica della provincia di Palermo. Mappe e vedute dal Cinquecento all'Ottocento*, Palermo 1992.
- DIZIONARIO ICONOGRAFICO IMMAGINARIO 2000 = I. CHISESI (cura di), *Dizionario iconografico immaginario di simboli, icone, miti, eroi, araldica, segni, forme, allegorie, emblemi, colori*, con presentazione di L. Russo, Milano 2000.
- DOTTO 2004 = E. DOTTO, *Disegni di città. Rappresentazioni e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento*, Siracusa 2004.
- DUFOUR 1987 = L. DUFOUR, *Siracusa, città e fortificazioni*, Palermo 1987.
- DUFOUR 1989a = L. DUFOUR, *Augusta da città imperiale a città militare*, Palermo 1989.
- DUFOUR 1989b = L. DUFOUR, *Città e fortificazioni nella Sicilia del Cinquecento*, in C. DE SETA, J. LE GOFF (a cura di), *La città e le mura*. Atti del Convegno Internazionale (Parma, 23-25 ottobre 1987), Roma-Bari 1989, 106-127.
- DUFOUR 1999 = L. DUFOUR, *Dalle piazzeforti al territorio. Gli ingegneri militari e la cartografia in Sicilia tra '500 e '700*, in *Effigies Siciliae* 1999, 69-87.
- EFFIGIES SICILIAE 1999 = A. IOLI GIGANTE, L. DUFOUR, C. POLTO (a cura di), *Effigies Siciliae. Elementi per un catalogo delle carte geografiche*. Atti della Giornata di Studi con inaugurazione della Mostra di cartografia Storica (Messina, 17 ottobre 1997), Roma 1999.
- EMBLEMATA 1978 = A. HENKEL, A. SCHÖNE (Hrsgg.), *Emblemata. Handbuch zur Sinnbildkunst des XVI. Und XVII. Jahrhunderts. Sonderausgabe*, Stuttgart 1978.
- L'EUROPA MODERNA 2001 = C. DE SETA, D. STROFFOLINO (a cura di), *L'Europa moderna. Cartografia urbana e vedutismo*. Atti del II Convegno Internazionale di Studi su *L'iconografia della città europea dal XV al XIX secolo* (Napoli, 19-20 maggio 2000), Napoli 2001.
- FIORANI 2010 = F. FIORANI, *Carte dipinte. Arte, cartografia e politica nel Rinascimento*, Modena 2010.
- FRUGONI 1982 = C. FRUGONI, *Una città lontana. Sentimenti e immagini nel Medioevo*, Torino 1982.
- GAMBI 1976 = L. GAMBI, *La città, da immagine simbolica a proiezione urbanistica*, in *Storia d'Italia*, 6. *Atlante*, coord. di R. Romano, C. Vivanti, Torino 1976, 217-422.
- GAMBI, MILANESI, PINELLI 1996 = L. GAMBI, M. MILANESI, A. PINELLI, *La Galleria delle carte geografiche in Vaticano. Storia e iconografia*, Modena 1996.
- GANCI 1992 = M. GANCI, *Introduzione storica*, in *Atlante storico della Sicilia* 1992, 9-25.
- GAROFALO 1980 = F. GAROFALO, *Un manoscritto anonimo sulla Ragusa del Seicento*, Ragusa 1980.
- GAZZÈ 2006-2007 = L. GAZZÈ, *Il Val Di Noto nella documentazione cartografica dell'Archivio di Stato di Palermo*. Tesi di Laurea Specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Catania, a.a. 2006-2007.
- GAZZÈ 2007 = L. GAZZÈ, *Descrivere e governare il territorio nel Cinquecento. La 'ricognizione' della Sicilia di Giovan Battista Fiesco e Camillo Camilliani*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», CIII, 3, 2007, 51-103.
- GAZZÈ 2007-2010 = L. GAZZÈ, *Disegnare e governare il territorio. L'uso delle carte nella Sicilia d'età moderna*. Tesi di Dottorato in Storia, XXIII Ciclo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Catania, coord. E. Iachello, aa.aa. 2007/8-2008/9-2009/10.
- GAZZÈ 2008 = L. GAZZÈ, *Il territorio disegnato: mappe, carte e disegni dell'Archivio di Stato di Siracusa*, Siracusa 2008.
- GAZZÈ 2012 = L. GAZZÈ, *Governare il territorio: la Sicilia descritta, misurata, disegnata (secoli XVI-XVII)*, Acireale 2012.
- GIARRIZZO 1978 = G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vicereame al Regno*, in *Storia della Sicilia*, dir. da R. Romeo, VI, Napoli 1978, 1-181.
- GIUFFRÈ 1976 = M. GIUFFRÈ, *Palermo «città murata dal XVI al XIX secolo*, «Quaderni DAU», VIII, 1976, 41-68.
- GIUFFRÈ 1980 = M. GIUFFRÈ, *Castelli e luoghi forti di Sicilia, XII-XVII secolo*, Palermo 1980.
- GÖMBRICH 1978 = E.H. GÖMBRICH, *Immagini simboliche. Studi sull'arte del Rinascimento*, Torino 1978.
- GORDON 1987 = D. GORDON, *L'immagine e la parola. Cultura e simboli nel Rinascimento*, Milano 1987.
- GRAVAGNO 1986 = M.C. GRAVAGNO, *Aci nei secoli XVI e XVII*, Acireale 1986.
- GRINGERI PANTANO 1999 = F. GRINGERI PANTANO, *L'isola del viaggio. Palazzolo Acreide. Il museo dei viaggiatori in Sicilia*, Catania 1999.
- GULLETTA 2009 = M.I. GULLETTA, *La Sicilia delle immagini nella cartografia storica (XV-XVIII secolo)*, in *Immagine e immagini* 2009, 157-194.
- GULLETTA 2010 = M.I. GULLETTA, *La Sicilia delle immagini fra XV e XVIII secolo. Letture capovolte della cartografia storica*, in *Un mare di sorprese ... Percorso Formativo di Archeologia Subacquea per le Scuole*, a.s. 2006/2007, a cura della Soprintendenza del mare di Palermo, Palermo, Quaderni 2007-2008 (ma 2010), s.n.p.
- GULLETTA 2011 = M.I. GULLETTA, *Un caso di comunicazione non verbale nelle mappe antiche: la Sicilia 'rappresentata'*, in *150 anni di Cartografia in Italia*. Atti del Convegno Internazionale dell'Associazione Italiana di Cartografia (Modena, 11-13 maggio 2011), «Bollettino AIC», 143, 2011, 73-87.
- GULLETTA 2014a = M.I. GULLETTA, *Città 'ritratte' per un viaggio in Sicilia alla fine del XVI secolo (dai disegni raccolti per P. Angelo Rocca, 1583-1584)*, in M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S.

- MODEO (a cura di), *Viaggio in Sicilia: racconti, segni e città ritrovate*. Atti del X Convegno di Studi di Sicilia Antica (Caltanissetta, 10-11 maggio 2013), Caltanissetta 2014, 351-376.
- GULLETTA 2014b = M.I. GULLETTA, *Mito e storia negli apparati decorativi della cartografia siciliana*, in *Sicilia. Quattro secoli di cartografia* 2014, 29-36 e 83.
- GULLETTA 2014c = M.I. GULLETTA, *Persistenze di modelli celebrativi in iconografie urbane di Sicilia: esempi da Messina 'ritratta' nella prima metà del XVIII secolo*, in *Città mediterranee in trasformazione: identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*. VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE (Napoli, 13-15 marzo 2014), Napoli 2014, 29-38.
- HARVEY 1980 = P.D.A. HARVEY, *The History of Topographical Maps: Symbols, Pictures, and Surveys*, London 1980.
- HARVEY 2008 = P.D.A. HARVEY, *L'iconografia urbana nella cartografia medievale*, in *La città dei cartografi* 2008, 10-23.
- HILL 1978 = G. HILL, *Cartographical Curiosities*, London 1978.
- IACCARINO 2009a = M. IACCARINO, *L'immagine della città europea nell'opera di Matthäus Merian (1593-1650)*, Napoli 2009.
- IACCARINO 2009b = M. IACCARINO, *La rappresentazione della città tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Seicento*, in IACCARINO 2009a, 11-21.
- IACHELLO 1999 = E. IACHELLO, *Immagini della città. Idee della città. Città di Sicilia (XVIII-XIX secolo)*, Catania 1999.
- IACHELLO 2000 = E. IACHELLO, *La politica delle calamità. Terremoto e colera nella Sicilia borbonica*, prefazione di M. Vovelle, Catania 2000.
- IACHELLO 2004 = E. IACHELLO, *La città del Principe e del Vulcano. Rappresentazioni e identità urbane di Catania (XVI-XIX secolo)*, Catania 2004.
- IACHELLO 2007 = E. IACHELLO, *La città del Vulcano: immagini di Catania*, in *Catania. La città* 2007, 11-41.
- Imago Aetnae 2005 = F. RICCOBONO, A. TEMPIO (a cura di), *Imago Aetnae. Iconografia storica dell'Etna 1544-1892*, con introduzione di G. Giarrizzo, Catania 2005.
- Imago Siciliae 1998 = L. DUFOUR, A. LA GUMINA (a cura di), *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860*, Catania 1998.
- Imago Urbis 2003 = F. BOCCHI, R. SMURRA (cura di), *Imago Urbis. L'immagine della città nella storia d'Italia*. Atti del Convegno Internazionale (Bologna, 5-7 settembre 2001), Roma 2003.
- L'immagine della città europea* 2014 = C. DE SETA (a cura di), *L'immagine della città europea dal Rinascimento al secolo dei Lumi*. Catalogo della Mostra (Venezia, Museo Correr, 8 febbraio-18 maggio 2014), Milano 2014.
- L'immagine delle città italiane* 1998 = C. DE SETA (a cura di), *L'immagine delle città italiane dal XV al XIX secolo*. Catalogo della Mostra (Napoli, Palazzo Reale, 30 ottobre 1998-17 gennaio 1999), Roma 1998.
- INNOCENTI 1981 = G. INNOCENTI, *L'immagine significante. Studi sull'emblematica cinquecentesca*, Padova 1981.
- IOLI GIGANTE 1979 = A. IOLI GIGANTE, *Le officine di carte nautiche a Messina nei secoli XVI e XVII*, «Archivio Storico Messinese», s. III, XXX, 1979, 101-113.
- IOLI GIGANTE 1980 = A. IOLI GIGANTE, *Messina (Le città nella Storia d'Italia)*, a cura di C. de Seta, Roma-Bari 1980.
- IOLI GIGANTE 1999 = A. IOLI GIGANTE, *La cartografia militare nel processo di conoscenza del territorio siciliano*, in *Effigies Siciliae* 1999, 13-24.
- IOLI GIGANTE 2006 = A. IOLI GIGANTE, *Cartografia e territorio: forma e immagine delle città siciliane come riflesso di eventi storici e come espressione di specifiche funzioni dal Quattrocento all'Ottocento*, in *La cartografia come strumento* 2006, 387-389.
- IOLI GIGANTE, POLTO 2004 = A. IOLI GIGANTE, C. POLTO, *Le isole del vento. La rappresentazione cartografica del territorio eoliano*, Bologna 2004.
- L'isola a tre punte* 1999 = E. IACHELLO (a cura di), *L'isola a tre punte. La Sicilia dei cartografi dal XVI al XIX secolo*. Catalogo della Mostra (Catania, 6 febbraio-7 marzo 1999), Catania 1999.
- L'isola a tre punte* 2015 = A. LA GUMINA, *L'isola a tre punte. Repertorio cartografico della Sicilia*, Palermo 2015.
- L'Italia e le sue regioni* 2008 = V. VALERIO (a cura di), *L'Italia e le sue regioni nella bottega dell'incisore. Venezia e Roma nel '500*, Foligno 2008.
- L'Italia prima dell'Italia* 2011 = V. VALERIO (a cura di), *L'Italia prima dell'Italia. Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861*. Catalogo della Mostra (Milano, 7 aprile-7 maggio 2011), Giussano 2011.
- LA DUCA 1962 = R. LA DUCA, *Cartografia della città di Palermo dalle origini al 1860*, Palermo 1962.
- LA DUCA 1975 = R. LA DUCA, *Cartografia generale della città di Palermo e antiche carte della Sicilia*, Napoli 1975.
- LA DUCA 1976 = R. LA DUCA, *Iconografia del porto di Palermo (1195-1860)*, Palermo 1976.
- MAFFEI et al. 2010 = S. MAFFEI, G. PAOLI, D. MERLITTI, V. VITALI, CH. MILANI, L. DI COSMO, L. FATTICIONI, <http://www.unibg.it/ripa-iconologia>. *Un portale dedicato alle allegorie dell'Iconologia di Cesare Ripa e alla tradizione emblematica dei secoli XVI e XVII*, in *Cesare Ripa* 2010, 331-374.
- MANFRÈ 2010 = V. MANFRÈ, *Memoria del potere e gestione del territorio attraverso l'uso delle carte. La Sicilia in un atlante inedito di Gabriele Merelli del 1677*, «Anuario del Arte», XXII, 2010, 161-188.
- MANGANO DI SAN LIO, PAGELLO 2004 = E. MANGANO DI SAN LIO, E. PAGELLO, *Difese da difendere. Atlante delle città muraie di Sicilia e Malta*, Caltanissetta 2004.

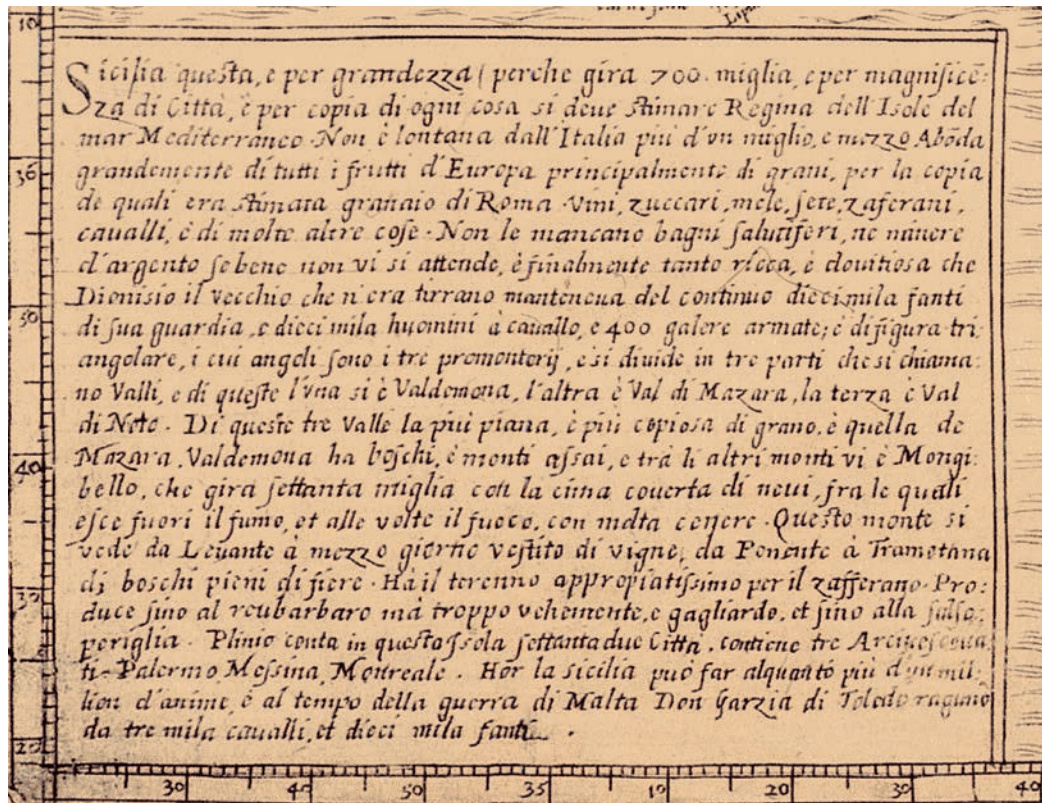


- MANGANI 1998 = G. MANGANI, *Il 'mondo' di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Modena 1998.
- MANGANI 2004 = G. MANGANI, *Le curiosità cartografiche*, «FMR», n.s. III, 2004, 62-76.
- MANGANI 2006 = G. MANGANI, *Cartografia morale: geografia, persuasione, identità*, Modena 2006.
- Le mappe del catasto borbonico 2001 = E. CARUSO, A. NOBILI (a cura di), *Le mappe del catasto borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Palermo 2001.
- MARABOTTO 2011 = M.P. MARABOTTO, *In viaggio per conoscere, rappresentare, conservare. Ritratti di città nel Theatrum Urbium Italicarum*, in *IX International Forum 'Le Vie dei Mercanti'* (Aversa-Capri, 9-11 giugno 2011), Napoli 2011, 1-8.
- MARSALA 1999 = M.T. MARSALA, *Lo «stato delle cose» nella Sicilia del Vicereame: trasformazioni urbane e territoriali (XVI secolo)*, in A. CASAMENTO, A. GUIDOBONI (a cura di), *L'urbanistica in Sicilia. Storia dell'urbanistica*, Roma 1999, 96-133.
- MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1989 = S. MASSARI, S. PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Tra mito e allegoria. Immagini a stampa nel '500 e nel '600*, Roma 1989.
- MAZZAMUTO 1986 = A. MAZZAMUTO, *Architettura e Stato nella Sicilia del Cinquecento: i progetti di Tiburzio Spannocchi e di Camillo Camilliani nel sistema di difesa dell'isola*, Palermo 1986.
- MAZZEO 1999 = P. MAZZEO, *Per una lettura della carta della Sicilia di Agatino Daidone*, in *Effigies Siciliae 1999*, 89-100.
- Il Mediterraneo delle città 2011 = E. IACHELLO, P. MILITELLO (a cura di), *Il Mediterraneo delle città*. Atti del Convegno Internazionale (Catania, 3-4 novembre 2008), Milano 2011.
- Mediterraneo in armi 2007 = R. CANCELLO (a cura di), *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, Palermo 2007.
- MERTENS 2012 = D. MERTENS, *Siracusa. Le mura dionigiane e la città*, in F. CANTATORE, A. CERUTTI FUSCO, P. CIMBOLLI SPAGNESI (a cura di), *Giornate di Studio in onore di Claudio Tiberi* (Roma, 17-18 febbraio 2011), Roma 2012, 19-27.
- Messina e Reggio nell'antichità 2002 = B. GENTILI, A. PINZONE (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura*. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Messina-Reggio Calabria 24-26 maggio 1999), Messina 2002.
- MILANESI 1993 = M. MILANESI, *La cartografia italiana nel Medioevo e nel Rinascimento*, in *La cartografia italiana*. Cicle de conferencies sobre Historia de la Cartografia, organitzat per l'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona (Barcelona, 17-21 febrer 1992), Barcelona 1993, 28-36.
- MILITELLO 2001 = P. MILITELLO, *La contea di Modica tra storia e cartografia. Rappresentazioni e pratiche di uno spazio feudale (XVI-XIX secolo)*, Palermo 2001.
- MILITELLO 2004 = P. MILITELLO, *L'isola delle carte. Cartografia della Sicilia in età moderna*, Milano 2004.
- MILITELLO 2006a = P. MILITELLO, *Il ritratto della città: Palermo, Messina e Catania nelle rappresentazioni cartografiche a stampa (XVI-XIX secolo)*, in E. IACHELLO (a cura di), *I saperi della città. Storia e città dell'età moderna*. Atti del Colloquio Internazionale di Storia Urbana (Catania, 19-21 settembre 2003), Palermo 2006, 395-413.
- MILITELLO 2006b = P. MILITELLO, *«A forma di un'aquila, aperte le ali»: immagini e pratiche dello spazio urbano a Caltanissetta (XVI-XVIII secolo)*, in L. SCALISI (a cura di), *La Sicilia dei Moncada: le corti, l'arte e la cultura nei secoli XVI-XVII*, introduzione di M. Aymard, postfazione di G. Giarrizzo, Catania 2006, 75-84.
- MILITELLO 2008a = P. MILITELLO, *Ritratti di città in Sicilia e a Malta (XVI-XVII secolo)*, Palermo 2008.
- MILITELLO 2008b = P. MILITELLO, *Paolo Petrini e la cartografia urbana siciliana (XVII-XVIII secolo)*, in *La città dei cartografi* 2008, 86-94.
- MILITELLO 2008c = P. MILITELLO, *Gli storici, la città. L'antico e l'identità urbana tra XVI e XX secolo*, in P. MILITELLO (cura di), *Scicli: archeologia e territorio*, Palermo 2008, 7-20.
- MILITELLO 2008d = P. MILITELLO, *La santa, il vulcano, la città. Culto e identità urbana tra XVI e XIX secolo*, in *Agata santa. Storia, arte, devozione*. Catalogo della Mostra (Catania, 29 gennaio-4 maggio 2008), Firenze 2008, 256-260.
- MILITELLO 2010 = P. MILITELLO, *Il disegno della Storia. Vincenzo Mirabella e le "Antiche Siracusa"*, «RSI», III, 2010, 1121-1145.
- MOSCHEO 1988 = R. MOSCHEO, *Francesco Maurolico tra Rinascimento e Scienza Galileiana*, Messina 1988.
- MOSCHEO 1990 = R. MOSCHEO, *Mecenatismo e scienza nella Sicilia del '500. I Ventimiglia di Geraci e Francesco Maurolico*, Messina 1990.
- MURATORE, MUNAFÒ 1991 = N. MURATORE, P. MUNAFÒ, *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, Roma 1991.
- NICITA 2005-2006 = G. NICITA, *L'immagine delle coste della Sicilia e di Malta fra XVI e XVIII secolo*. Tesi di Laurea Specialistica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Catania, a.a. 2005-2006.
- NIFOSÌ 1997 = P. NIFOSÌ, *Scicli. Una città barocca*, Scicli 1997.
- NOBILE 1991 = M. NOBILE, *La "descrizione" del Regno di Sicilia: un antico manoscritto inedito riscoperto a Torino*, «Kalòs», III-IV, 1991, 4-11.
- NUTI 1993 = L. NUTI, *Misura e pittura nella cartografia dei secoli XVI-XVIII*, «Storia Urbana», LXII, 1993, 3-35.

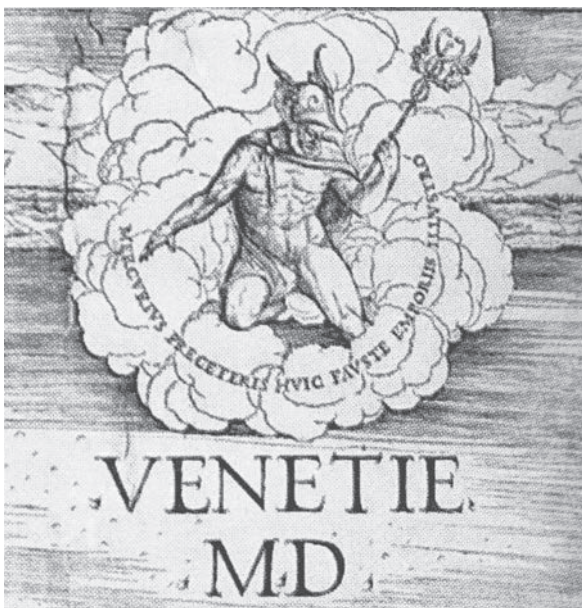
- NUTI 1996 = L. NUTI, *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Rinascimento*, Venezia 1996.
- NUTI 1999 = L. NUTI, *L'immagine della città europea nel Rinascimento*, in G. ROMANELLI (a cura di), *A volo d'uccello. Jacopo de' Barbari e le rappresentazioni di città nell'Europa del Rinascimento*, Venezia 1999, 21-27.
- NUTI 2002 = L. NUTI, *The World Map as an Emblem: Abraham Ortelius and the Stoic Contemplation*, «Imago Mundi», LV, 2002, 38-55.
- NUTI 2008 = L. NUTI, *Cartografie senza carte. Lo spazio urbano descritto dal Medioevo al Rinascimento*, Foligno 2008.
- PAGNANO 1992a = G. PAGNANO, *Il disegno delle difese. L'eruzione del 1669 e il riassetto delle fortificazioni di Catania*, Catania 1992.
- PAGNANO 1992b = G. PAGNANO, *La difesa virtuale. Progetti inediti di fortificazioni per Palermo e Taormina in età sabauda*, Catania 1992.
- PANOFSKY 1962 = E. PANOFSKY, *Iconografia e Iconologia. Introduzione alla storia dell'arte del Rinascimento*, in ID., *Il significato delle arti visive*, tr. it. di R. Federici, Torino 1962 (ed. or. 1939), 31-57 (ora in ID., *Il significato nelle arti visive*, con introduzione di E. Castelnuovo e M. Ghelardi, Torino 1996, 29-57).
- PANOFSKY 1975 = E. PANOFSKY, *Studi di Iconologia: i temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, introduzione di G. Previtali, tr. it. Di R. Pedio, Torino 1975.
- PETRELLA 2004 = G. PETRELLA, *L'officina del geografo. La "Descrittione di tutta l'Italia" di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano 2004.
- POLTO 1999 = C. POLTO, *Porti e approdi nella cartografia militare della Sicilia tra XVI e XVIII secolo*, in *Effigies Siciliae* 1999, 51-67.
- POLTO 2001a = C. POLTO, *La Sicilia nella cartografia dei Frati Minori Cappuccini*, Messina 2001.
- POLTO 2001b = C. POLTO, *La Sicilia di Tiburzio Spannocchi. Una cartografia per la conoscenza e il dominio del territorio nel secolo XVI*, Firenze 2001.
- POLTO 2001c = C. POLTO, *Geografi e cartografi siciliani dal XVI al XIX secolo*, Messina 2001.
- POLTO 2007 = C. POLTO, *Theatrum Siciliae Urbium. Forma e immagine delle città siciliane*, in A. DI BLASI (a cura di), *Geografia: dialogo tra generazioni*. Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano (Palermo, 14-16 settembre 2004), I, Bologna 2007, 499-510.
- POLTO [R.] 2006 = R. POLTO, *Cartografia e salute pubblica nella Sicilia sud-orientale tra XVIII e XIX secolo*, in *La cartografia come strumento* 2006, 451-464.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002a = A. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Il Peloro nell'antichità. Miti, Scienze, Storia*, in *Messina e Reggio nell'antichità* 2002, 141-177.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002b = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *La Falce-Porto di Zankle-Messana. Dall'arcaismo alla tarda antichità*, in N. ARICÒ (a cura di), *Diaspore dell'origine. Messina: la penisola di San Raineri*, Messina 2002, 129-154.
- PRINCIPE 1986 = I. PRINCIPE, *La città dei militari*, Vibo Valentia 1986.
- PRINCIPE 1993 = I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia 1993.
- PRINCIPE 2008 = I. PRINCIPE, *La costruzione dell'immaginario in Erasmo Magno da Velletri fra XVI e XVII secolo*, in *La città dei cartografi* 2008, 60-67.
- Il progetto del disegno* 1982 = I. PRINCIPE (a cura di), *Il progetto del disegno, città e territori italiani nell'Archivio General de Simancas*, Reggio Calabria 1982.
- PRONTERA 1983 = F. PRONTERA, *Pittura e cartografia*, «DArch», s. III, I, 2, 1983, 137-138.
- PRONTERA 2006 = F. PRONTERA, *Geografia e corografia: note sul lessico della cartografia antica*, «Pallas», LXXII, 2006, 75-82.
- Rappresentare la città* 2010 = M. FOLIN (a cura di), *Rappresentare la città. Topografie urbane nell'Italia di antico regime*, Reggio Emilia 2010.
- REITINGER 1999 = F. REITINGER, *Mapping Relationships: Allegory, Gender and the Cartographical Image in Eighteenth-Century France and England*, «Imago Mundi», LI, 1999, 106-130.
- Relazione delle cose di Sicilia* 1896 = F.C. CARRERI (a cura di), *Relazione delle cose di Sicilia fatta da D. Ferrante Gonzaga all'Imperatore Carlo V (1546)*, «Documenti per servire alla storia di Sicilia», s. IV, IV, 1896, 5-27.
- Repertori di parole e immagini* 1997 = P. BAROCCHI, L. BOLZONI (a cura di), *Repertori di parole e immagini. Esperienze cinquecentesche e moderni data-base*, Pisa 1997.
- RESTIFO 1984 = G. RESTIFO, *Peste al confine. L'epidemia di Messina del 1743*, Palermo 1984.
- RESTIFO 2005 = G. RESTIFO, *I porti della peste*, Messina 2005.
- Ricamare il mondo* 2008 = L. ROSSI, P. RIZZO (a cura di), *Ricamare il mondo. Le donne e le carte geografiche*, Roma 2008.
- La rivolta di Messina* 1979 = S. DI BELLA (a cura di), *La rivolta di Messina (1674-1678). Il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*. Atti del Convegno Internazionale (Messina, 10-12 ottobre 1975), Cosenza 1979.
- RIZZO 2006 = C. RIZZO, *Una rilettura delle carte delle «Memorie Istoriche ...» di Carlo Filiberto Pizolanti*, in *La cartografia come strumento* 2006, 489-495.
- ROMANO 2010 = F. ROMANO, *Le allegorie delle regioni italiane nell'Iconologia di Cesare Ripa*, in *Cesare Ripa* 2010, 227-270.
- ROSSI 2005 = L. ROSSI, *Il corpo come metafora. Iconologia femminile geografica*, in M. TINACCI MOSSELLO, C. CAPINERI, F. RANDELLI (a cura di), *Conoscere il mondo. Vespucci e la mo-*

- derinità. Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 28-29 ottobre 2004), Firenze 2005, 277-296.
- ROSSI 2008 = L. ROSSI, *Cartografie femminili*, in *Ricamare il mondo* 2008, 17-64.
- RUSSO 1994 = S. RUSSO, *Siracusa: immagine e storia*, in P. BENEVENTANO DEL BOSCO (a cura di), "Siracusa, urbs magnificentissima". *La collezione Beneventano di Montecimiti*, Milano 1994, 29-34.
- SAMPERI 1644 = P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina*, Messina 1644.
- SANSONE 2009 = S. SANSONE, *Tra cartografia politica e immaginario figurativo. Matthew Paris e l'Iter de Londinio in Terram sanctam*, Roma 2009.
- SAVARESE, GAREFFI 1980 = G. SAVARESE, A. GAREFFI, *La letteratura delle immagini nel Cinquecento*, Roma 1980.
- SCAMARDÌ 2004 = G. SCAMARDÌ, *Città di Sicilia in un manoscritto della Biblioteca Riccardiana di Firenze (1602-1616)*, «Quaderni PAU», XIV, 27-28, 2004, 17-50.
- SCAMARDÌ 2008 = G. SCAMARDÌ, *Città, navi e battaglie nel Mediterraneo fra il 1598 e il 1616 in un manoscritto inedito*, in *La città dei cartografi* 2008, 68-87.
- SCHULZ 1990 = J. SCHULZ, *La cartografia tra arte e scienza: carte e cartografi nel Rinascimento italiano*, tr. it. di T. Doria De Zuliani, Modena 1990.
- SCHULZ 2006 = J. SCHULZ, *La cartografia tra arte e scienza*, nuova edizione rivista e aggiornata, tr. it. di T. Doria De Zuliani, Modena 2006.
- SEZNEC 1940 = J. SEZNEC, *La survivance des dieux antiques. Essai sur le rôle de la tradition mythologique dans l'humanisme et dans l'art de la Renaissance*, London 1940 (tr. it. di G. Niccoli, P. Gonnelli Niccoli, pres. di S. Settis, Torino 2008).
- SÉSTITO 1995 = M. SÉSTITO, *Il Gorgo e la Rocca: tra Scilla e Cariddi territori della mente*, Catanzaro 1995.
- DE SETA 1996 = C. DE SETA *L'iconografia urbana in Europa dal XV al XVIII secolo*, in *Città d'Europa* 1996, 11-48.
- DE SETA 1997 = C. DE SETA, *La città europea dal XV al XX secolo. Origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea*, Milano 1997.
- DE SETA 2001 = C. DE SETA *Introduzione*, in *L'Europa moderna* 2001, 11-56.
- DE SETA 2005 = C. DE SETA, *Il mito dell'Italia e altri miti*, Torino 2005.
- DE SETA 2009 = C. DE SETA, *L'iconografia urbana come forma di conoscenza*, in M. ROMANO, M. TRISCIUOGGIO (a cura di), *Città, casa, paesaggio*, Torino 2009, 124-159.
- DE SETA 2010a = C. DE SETA, *La città europea. Origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea*, Milano 2010.
- DE SETA 2010b = C. DE SETA, *Significati e simboli della rappresentazione topografica negli Atlanti dal XVI al XVII secolo*, in DE SETA 2010a, 93-113.
- DE SETA 2011 = C. DE SETA, *Ritratti di città. L'immagine delle città italiane dal Rinascimento al secolo XVIII*, Torino 2011.
- DE SETA, DI MAURO 1980 = C. DE SETA, L. DI MAURO, *Palermo (Le città nella Storia d'Italia, a cura di C. de Seta)*, Roma-Bari 1980.
- SGARLATA 1993 = M. SGARLATA, *L'opera di Camillo Camilliani*, Roma 1993.
- Sicilia. *Quattro secoli di cartografia* 2014 = V. VALERIO, D. SPAGNOLO (a cura di), *Sicilia 1477-1861. La collezione Spagnolo-Patermo in quattro secoli di cartografia*, Napoli 2014.
- La Sicilia dei terremoti* 1996 = G. GIARRIZZO (a cura di), *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali*, Catania 1996.
- La Sicilia di carta* 2006 = F. BUCCHIERI (a cura di), *La Sicilia di carta. Le carte della Sicilia. La rappresentazione cartografica della Sicilia dal Rinascimento all'età dei Lumi*. Catalogo della Mostra (Palermo, Villa Zito, 24 febbraio-24 giugno 2006; Ustica, 31 luglio-13 settembre), Palermo 2006.
- La Sicilia disegnata* 1995 = L. DUFOUR (a cura di), *La Sicilia disegnata. La carta di S. von Schmettau 1720-1721*, Palermo 1995.
- La Sicilia raccontata* 2012 = A. LA GUMINA (a cura di), *La Sicilia raccontata dai cartografi 16.-19. secolo: mostra di antiche mappe cartografiche, collezione Antonio la Gumina*. Catalogo della Mostra (Museo dei viaggiatori in Sicilia, Palazzolo Acreide-Siracusa, Palazzo Vaccaro), con la collaborazione di L. Gazzè, F. Gringeri, Palermo 2012.
- Siracusa e la sua immagine* 2000 = G. BARBERA, F. GALLO (cura di), *Siracusa e la sua immagine. Le stampe della Collezione Broggi*. Catalogo della Mostra (Siracusa, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, 2000), Palermo-Siracusa 2000.
- SPADARO 1987 = A.M. SPADARO, *Immagini di Trapani. Vedute dal XVI al XX secolo*, in V. ABBATE (a cura di), *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, Trapani 1987, 55-73.
- STARNAZZI 2003 = C. STARNAZZI, *Leonardo cartografo*, con introduzione di C. Pedretti, Firenze 2003.
- STROFFOLINO 1999 = D. STROFFOLINO, *La città misurata. Tecniche e strumenti di rilevamento nei trattati a stampa del Cinquecento*, Salerno 1999.
- Teatro del Mondo* 2008 = G. MANGANI, *Teatro del Mondo di Abramo Ortelio*, introduzione di G. Mangani, Firenze 2008.
- Teatro Geografico* 1990 = C. DE SETA (a cura di), *Teatro Geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia*, in V. CONSOLO, C. DE SETA, *Sicilia teatro del mondo*, Torino 1990, 179-332.
- Teatro Geografico* 2011 = D. CRESPO DELGADO, D. ROMERO MUÑOZ (eds.), *Teatro Geografico Antiguo Y Moderno Del Reyno De Sicilia*, Barcelona 2011.

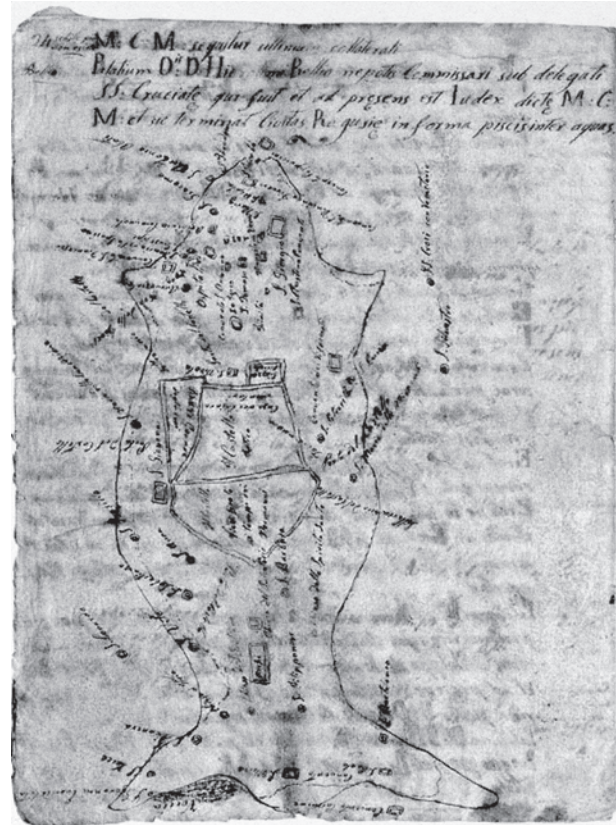
- Tiburzio Spannocchi 1993 = R. TROVATO (a cura di), *Tiburzio Spannocchi. Marine del Regno di Sicilia*, Milano 1993.
- TOMASI VELLI 2007 = S. TOMASI VELLI, *Le immagini e il tempo: narrazione visiva, storia e allegoria tra Cinque e Seicento*, Pisa 2007.
- TOOLEY 1963 = R.V. TOOLEY, *Geographical Oddities or Curious, Ingenious and Imaginary Maps and Miscellaneous Plates published in Atlases*, London 1963.
- TORRESANI 2003 = S. TORRESANI, *Per una genealogia della cartografia urbana in età premoderna*, in *Imago Urbis* 2003, 118-135.
- Tra Oriente e Occidente* 2004 = C. DE SETA (cura di), *Tra Oriente e Occidente. Città e iconografia dal XV al XIX secolo*. Atti del III Convegno Internazionale di Studi su *L'iconografia della città europea dal XV al XIX secolo* (Napoli, 30-31 maggio 2003), Napoli 2004.
- Trapani in un disegno* 2009 = M.L. FAMÀ, D. SCANDARIATO (a cura di), *Trapani in un disegno a penna del Museo Pepoli*, Trapani 2009.
- TRASSELLI 1972 = C. TRASSELLI, *Porti e scali in Sicilia dal XV al XVII secolo*, in *Les grandes escales (temps modernes)*. Recueil de la Société Jean Bodin, Tome XXXIII, Bruxelles 1972, 257-281.
- TRIGILIA 1985 = L. TRIGILIA, *Siracusa, distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Roma 1985.
- TRIGILIA 1987 = L. TRIGILIA, *Disegni di fortificazioni siciliane tra XVI e XIX secolo*, in M. FAGIOLO, L. TRIGILIA (a cura di), *Il barocco in Sicilia: tra conoscenza e conservazione*, Siracusa 1987, 145-185.
- VALENSISE 2005-2006 = F. VALENSISE, *La rappresentazione del mito. Percezione del paesaggio e iconografia storica nello Stretto di Messina*, «Quaderni PAU», XV-XVI, 29-32, 2005-2006, 413-422.
- VALENTI 1992 = F. VALENTI, *La città dimenticata. Lentini 1693-1696*, Catania 1992.
- VALERIO 1980 = V. VALERIO, *Atlanti napoletani del XIX secolo (1806-1860)*, Napoli 1980.
- VALERIO 1993 = V. VALERIO, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze 1993.
- VALERIO 1998 = V. VALERIO, *Piante e vedute di Napoli dal 1486 al 1599. All'origine dell'iconografia urbana europea*, con il contributo di E. Bellucci, Napoli 1998.
- VALERIO 2002 = V. VALERIO, *Il racconto di Napoli, il disegno della città e dei suoi quartieri*, Napoli 2002.
- VALERIO 2005 = V. VALERIO, *Atlante del Regno di Napoli ridotto in sei fogli*, Napoli 2005.
- VALERIO 2006 = V. VALERIO, *Atlante Marittimo del Regno di Napoli 1785-1792*, Napoli 2006.
- VALERIO 2012 = V. VALERIO, *Notizie su una rara carta della Sicilia pubblicata nel 1553 ad Anversa*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», s. XIII, V, 2012, 73-88.
- VALERIO, BELLUCCI 2007 = V. VALERIO, E. BELLUCCI, *Piante e vedute di Napoli dal 1600 al 1699*, Napoli 2007.
- VALERIO, LA GRECA 2008 = V. VALERIO, F. LA GRECA, *Paesaggio Antico e Medievale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le Terre del Principato Citra*, Acciaroli (SA) 2008.
- VALERIO, PANE 1987 = V. VALERIO, G. PANE, *La città di Napoli tra vedutismo e cartografia*, Napoli 1987.
- DE VECCHI, VERGANI 2003 = P. DE VECCHI, G.A. VERGANI, *La rappresentazione della città nella pittura italiana*, Milano 2003.
- VERMIGLIO 2006 = E. VERMIGLIO, *I percorsi dei commerci attorno allo Stretto nel XV secolo*, in *La cartografia come strumento* 2006, 547-554.
- VESCO 2011 = M. VESCO, *Los signos de la grandeza urbana: el Civitates Orbis Terrarum*, in A. CÁMARA MUÑOZ, C. GÓMEZ LÓPEZ (eds.), *La imagen de la ciudad en la Edad Moderna*, Madrid 2011, 159-178.
- Le visioni e la memoria* 1999 = C. NOSTRO, M.T. SORRENTI (a cura di), *Le visioni e la memoria. Rappresentazioni iconografiche dello Stretto di Messina fra XV e XIX secolo*, Reggio Calabria 1999.
- WARBURG 1966 = A. WARBURG, *La rinascita del paganesimo antico*, Firenze 1966.
- WINTLE 2009 = M. WINTLE, *The Image of Europe: visualizing Europe in Cartography and Iconography through the Ages*, Cambridge 2009.
- WOODWARD 1987 = D. WOODWARD, *Art and Cartography. Six Historical Essays*, Chicago 1987.
- ZAPPELLA 1992 = G. ZAPPELLA, *IRIDE. Iconografia rinascimentale italiana, dizionario enciclopedico: figure, personaggi e simboli e allegorie nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano 1992.



416. A. MAGINI, *Regno di Sicilia*, 1607. Particolare: cartiglio descrittivo della Sicilia «... per magnificentia di città ... Regina delle isole ...» (da *Imago Siciliae* 1998, 108).
417. G. GHISI, *Nuova ed esatta carta corografica della Sicilia ... in cui sono notate le curiosità della natura e dell'arte ...* Roma 3 agosto 1779 (da *Imago Siciliae* 1998, 229).



418. Roma, fine XV secolo. 'Ritratto' attribuito a F. Rosselli. Particolare: allegoria del Tempo Alato (da DE VECCHI, VERGANI 2003, 135).
419. Venezia, 1500. 'Ritratto' attribuito a J. De Barbari. Particolare: allegoria di Mercurio (da DE SETA 2011, 38).
420. Venezia, 1500. 'Ritratto' attribuito a J. De Barbari. Particolare: allegoria di Nettuno (da DE SETA 2011, 38).



421. ANONIMO, *Catanae Decora Alta Vetustae*, s.d., in P. CARRERA, *Delle memorie storiche della città di Catania*, Catania 1639 (da *Catania. La città 2007*, 18, fig. 4).
422. *Ragusa in Forma Piscis in Aqua Maris* in ANONIMO (G.B. HODIERNA?), *Topographia seu Descriptio Status et Formae Civitatis Ragusae*, Mscr. 1642 (da MILITELLO 2008a, 42, fig. 11).
423. Termini Imerese, 1686. 'Ritratto' della città nell'atlante anonimo *Teatro Geografico* 1686. Particolare con cartiglio nominativo (da *Teatro Geografico* 1990, fig. 33).



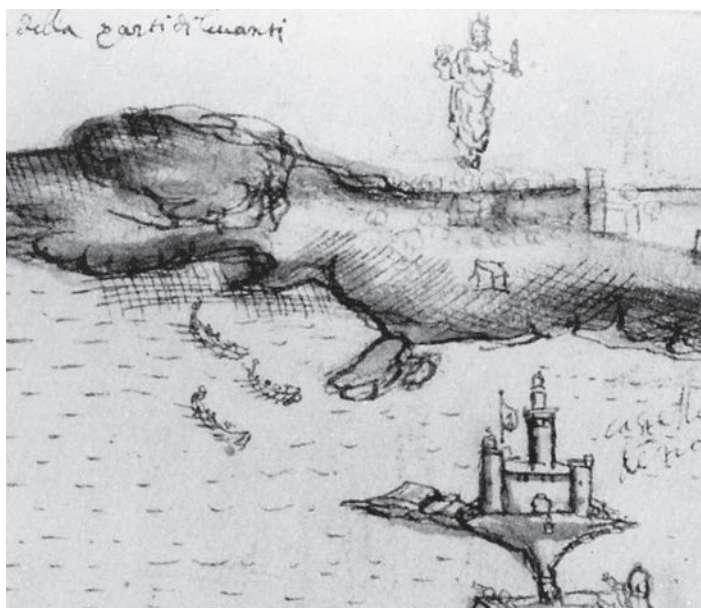
424. Prime indicazioni fornite dalla Accademie seicentesche sulla formulazione di cartigli descrittivi come apparati cartografici, 1653 ca. (da DE DAINVILLE 2003, tav. XV, fig. 1).
425. Messina, 1730. ANONIMO, *Explicatione della Città e Cittadella di Messina, con tutti li suoi Castelli, Forti, Porto*, 1730 ca. Particolare con cartiglio descrittivo (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 215).
426. Milazzo, 1705. G. FORMENTI, *Planta de la Cividad de Melazo*, 1705. Particolare con cartiglio ornamentale (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 164).
427. Trapani, 1686. 'Ritratto' della città nell'atlante anonimo *Teatro Geografico* 1686. Particolare con cartiglio ornamentale (da *Teatro Geografico* 1990, fig. 68).





428. Siracusa, 1584. 'Ritratto' a penna della città realizzato per l'Agostiniano P. Angelo Rocca. Particolare: arme-torre, precedente al 1612/1613 (da MURATORE, MUNAFÒ 1991, 170-171).
429. Calatafimi, 1584. 'Ritratto' a penna della città realizzato per l'Agostiniano P. Angelo Rocca (da MURATORE, MUNAFÒ 1991, 150-151).
430. Marsala, 1578. 'Ritratto' della città inserito nell'atlante di T. Spannocchi (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 473).
431. *Sicilia Antiqua*, in R.W. SEALE, *Maps of the Continents* c. 1744-1747. Particolare con il gorgo di Cariddi (da *Imago Siciliae* 1998, 211).

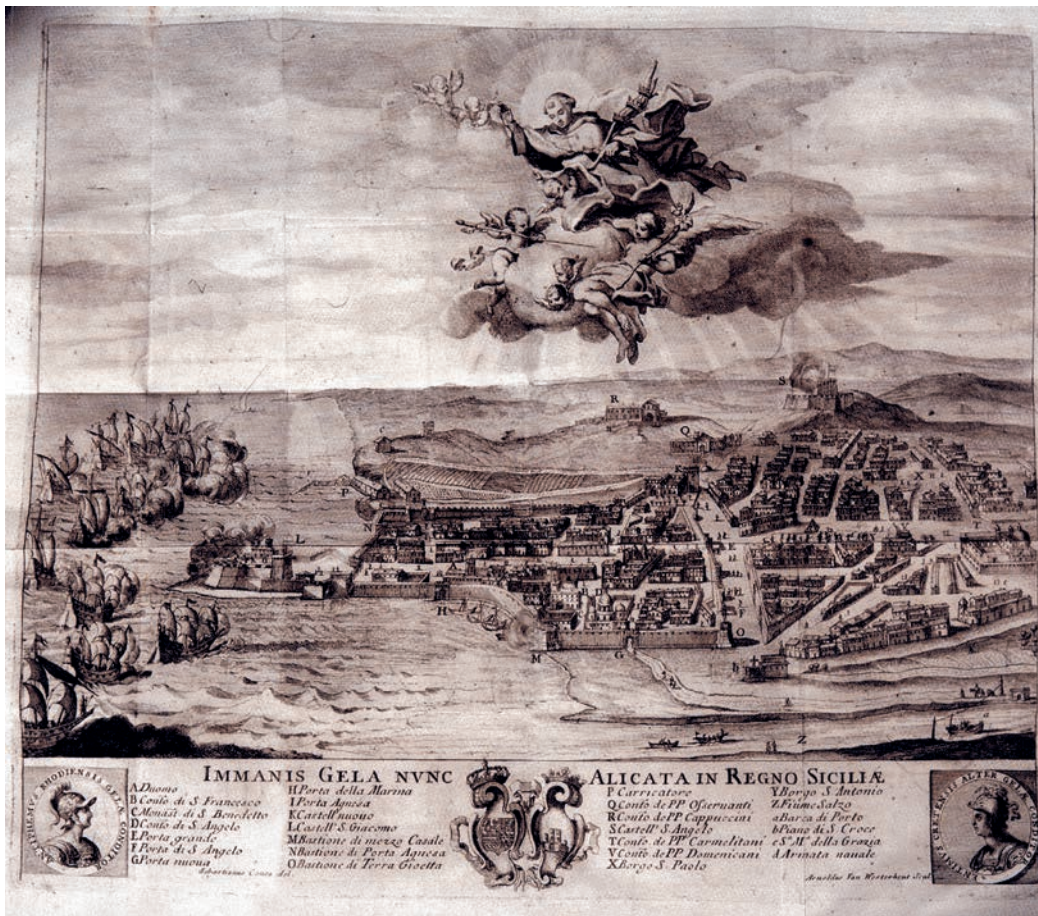




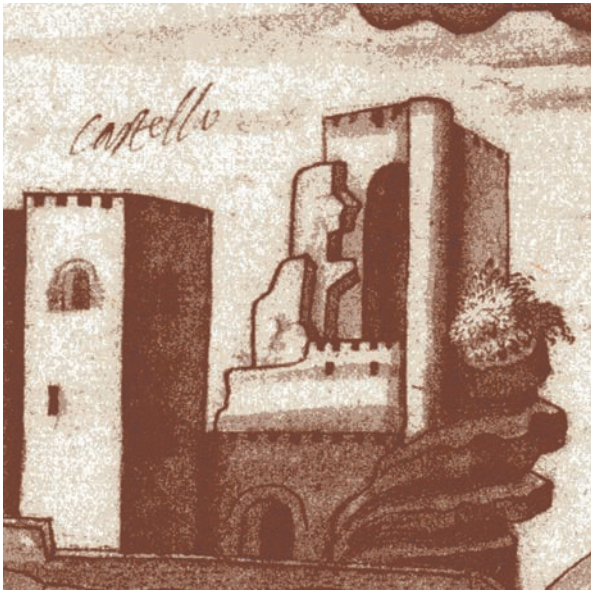
432. F.J. VON REILLY, *Carta del Valdemone (con descrizione delle principali eruzioni e della viabilità etnea)*, Vienna 1789-1791. Riquadro dedicato ai fenomeni vulcanici nelle Eolie (da *Imago Aetnae* 2005, 83).
433. Lipari, 1686. 'Ritratto' della città e dell'isola nell'atlante anonimo *Teatro Geografico* 1686. Particolare con cartiglio descrittivo (da *Teatro Geografico* 1990, fig. 3).
434. Litorale tra Cefalù e Termini Imerese, 1686. Dall'atlante anonimo *Teatro Geografico* 1686. Particolare con cartiglio ornamentale (da *Teatro Geografico* 1990, fig. 31).
435. Siracusa, 1584. Bozza a matita del 'ritratto' a penna inviato all'Agostiniano P. Angelo Rocca (v. Fig. 13). Particolare con uno schizzo di S. Lucia, sostituito dall'arme-torre nella copia definitiva (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 340).



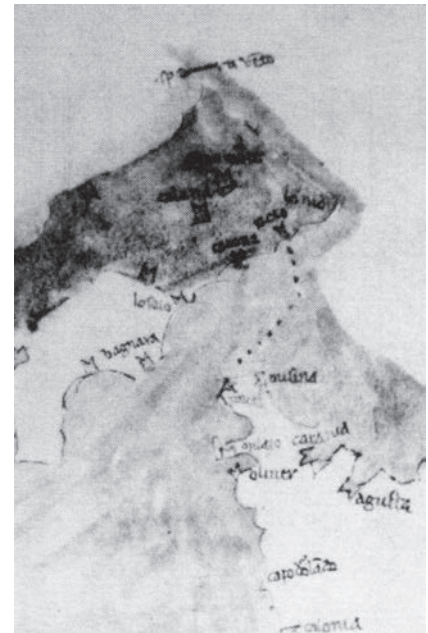
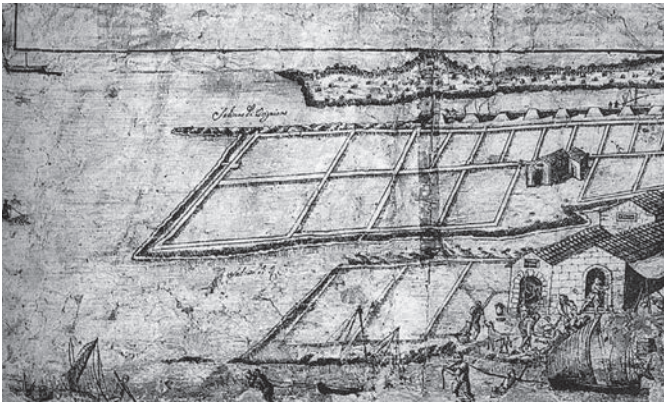
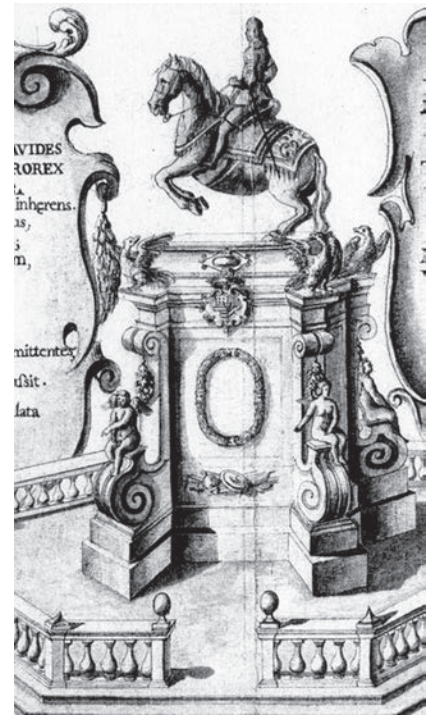
436. Carta della Sicilia dall'atlante di J. Russo, 1521. Particolare decorativo con la Vergine (repertorio? marchio di fabbrica? emblema di città?) e didascalia riferita all'officina nautica messinese (da Chorographia 2006, 12).
437. Messina, 1567. Primo 'ritratto' ufficiale della Città di Maria Vergine inciso da G. Argaria e archetipo di quello stampato nel primo volume delle *Civitates Orbis Terrarum*, Norimberga 1572 (da DE SETA 2011, 142).



438. Carta della *Immanis Gela nunc Alicata*, realizzata da S. Conca, metà XVIII secolo, su commissione di C.F. Pizolanti, carmelitano licatense e assertore della ubicazione dell'antica colonia nella sua Licata (da *Chorographia* 2006, 101).
439. Licata, 1686. 'Ritratto' della città nell'atlante anonimo *Teatro Geografico* 1686. Particolare con cartiglio ornamentale (da *Teatro Geografico* 1990, fig. 77).



440. Caltavuturo, 1584. 'Ritratto' a penna della città realizzato per l'Agostiniano P. Angelo Rocca. Particolare del *Castello di Abu Thwar*, con figura emblematica sul prospetto della torre quadrangolare: sfinge? avvoltoio? (da MURATORE, MUNAFÒ 1991, 156-157).
441. J. HADRIANUS, *Emblemata*, Anversa 1565 (XII. *Deum & Ama & Time: Memphis aede pro sacra Sphingem dedicavit symbolum Dei*). Immagine tratta dal sito: <http://www.emblems.arts.gla.ac.uk>.
442. Augusta, fine XVII secolo. 'Ritratto' della città dall'*Atlante di Luigi XIV*. Particolare decorativo con truppe francesi che evocano gli episodi collegati alla rivolta di Messina, 1674-1678 (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 273).
443. Messina, fine XVII secolo. 'Ritratto' della città dall'*Atlante di Luigi XIV*. Particolare: allegoria di Messina punita dopo la rivolta del 1674-1678 (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 29).



444. *Leo. Contra immoderate agentes in rebus secundis* in PETRUS COSTALIUS, *Pegma. Cum Narrationibus Philosophicis*, Lugduni 1555, n. 138 (da *Emblemata* 1978, 378-379).
445. Immagine della statua di Carlo II, realizzata su bozzetti di G. Serpotta dalla fusione delle campane suonate per chiamare i messinesi alla rivolta nel 1674 ed eretta nel 1694 sulle rovine del Senato, ad emblema e memoria della ribellione sedata (da *Teatro Geografico* 1990, fig. 22).
446. Particolare dallo *Sciupato disegno di Trapani* conservato al Museo 'A. Pepoli', ca. 1710 (da DE SETA 2011, 271).
447. Rotta mercantile fra Sicilia e Calabria, nella rappresentazione di un portolano inserito nel *De Mapa Mundi*, di Fra Paolino Minorita, XV secolo (VERMIGLIO 2006, 549, fig. 2).
448. ANONIMO, *Messina in Sicilia*, 1602. Particolare con la denominazione dello Stretto (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 180).



449. ANONIMO, *Pianta della città di Messina*, 1718. Particolare con cartiglio ornamentale (da *Atlante storico della Sicilia* 1992, 189).
450. *Italia*, in W. BLAEU, *Theatrum Orbis Terrarum sive Atlas Novus*, Amsterdam 1635. Particolare: allegoria dell'Italia, dei Fiumi (Po e Tevere) e dei Mari (Tirreno e Adriatico) (da BORRI 2012, fig. 29).
451. V.M. CORONELLI, *Tavola Topografica della Riviera di Salò*, Venezia 1694. Particolare: allegoria del Lago Benacus (da *Apparati decorativi* 2010, 78-79).



452. I. HEYMANN, *Italia, cioè tutte le grandi e piccole sovranità*, in Trieste a spese dello stesso autore 1799. Particolare: allegorie dei fiumi Po e Tevere (da BORRI 1999, 182, carta 250).
453. Incisione senza titolo, fine XVIII secolo, probabilmente annessa al *Filosofico Progetto* di G. Gioeni e Valguarnera (da *Imago Siciliae* 1998, 242).



Estratto